Edizione con il LOTTO

Anno 93 Numero 120

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1880): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.300, semestre 9300, trim. 4800.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

Edizione con il LOTTO

Sabato 20 - Dom. 21 Maggio 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 888-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm altezza-colonna (fest. 400) posiz. o data prestab. aum. 30% - Finanz. Legali L. 500 (fest. 550) il mm - Necrologi L. 300 (fest. 400) per parola (partecipaz. L. 300, fest. 450) - Echi Cronaca L. 400 (fest. 1200) la linea - Economi: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretrate: prezzo doppio — Vendita estero ed. (unedi (spediz. aerea per i Paesi contrass. con asterisco): *Argentina pes. 12; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canada cents 25; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias. 6; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,45; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 9; *Iran ris 16; Jugoslavia din. 50; *Libano p. l. 30; *Libia pts 5; *Malta d. 6; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents 40; *Portogallo esc. 4; *Romania sc. 1; *Spagna pts. 5; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia L. t. 1,10; *U.S.A. cents 35

Il Giro d'Italia si è iniziato in una cornice eccezionale di folla

Poblet vince la tappa di Torino

La lotta vivace ai passaggi intermedi del «trittico tricolore» ha avuto il seguente esito:

Traguardo bianco (ore 14,43): 1° Baffi, 2° Balmamion, 3° Fabbri

Traguardo rosso (ore 15,55): 1° Poblet, 2° Giusti, 3° Domenicali

Traguardo verde (Colle Maddalena - ore 16,15): 1° Balmamion

Un passo avanti verso la pacificazione

Tregua d'armi in Algeria

Cominciati i negoziati ad Evian

La seduta è durata un'ora e 40 minuti - La prossima fissata per martedì - Misure francesi di buona volontà: Ben Bella trasferito dall'isola d'Aix nel continente, altri capi ribelli scarcerati (ma inviati in residenza coatta), liberati in Algeria 6000 internati

Nostro servizio particolare

EVIAN, sabato sera.

I negoziati franco-algerini hanno avuto inizio stamattina alle ore undici in un salone dell'«Hôtel du Parc» di Evian. La delegazione algerina è giunta da Ginevra a bordo di tre elicotteri che hanno toccato terra sull'ampio prato davanti all'albergo pochi minuti prima delle ore dieci italiane.

Lo spiazzo sul quale gli elicotteri sono atterrati era presidiato da contingenti militari francesi armati di tutto punto. All'ingresso dell'albergo non vi era nessuno a ricevere i delegati del Fronte.

Il loro capo, Krim Belkacem, ha dato un'occhiata in giro e poi si è diretto all'interno. Solo allora un funzionario francese gli si è avvicinato ed ha scambiato qualche parola. Non vi sono state però strette di mano.

La sala in cui si svolgono le discussioni è arredata molto sobriamente. Nessun quadro spicca sulle pareti tappezzate di carta color avorio e in mezzo c'è soltanto un lunghissimo tavolo ricoperto con un drappo verde che scende fino a terra. La delegazione francese è composta, oltre che dal ministro per gli affari algerini Louis Joxe, dal consigliere di Stato Roland Cadet, dal generale Jean Victor Simon, dal diplomatico Bruno de Leusse (che ebbe con i delegati algerini i contatti segreti grazie ai quali l'attuale conferenza è divenuta possibile). Completano la rappresentanza francese sei altri esperti e consiglieri.

Di fronte ai francesi siedono gli algerini: Belkacem Krim, uno dei nove nazionalisti che dettero il segnale della insurrezione algerina il primo novembre 1954, il ministro delle Finanze Ahmed Francis, il noto esponente dell'Fln Ahmed Boumengel.

La seduta è durata un'ora e 40 minuti. All'uscita nessun membro delle due delegazioni ha rilasciato dichiarazioni. In forma ufficiale si è saputo soltanto che la prossima riunione avrà luogo martedì mattina, ciò per dare tempo alle due parti di consultarsi con i rispettivi superiori a Parigi e a Tunisi.

Una breve informazione sommaria si è avuta più tardi da parte francese. All'inizio della seduta il ministro Joxe ha comunicato agli algerini le misure distensive dal suo governo per la sospensione delle operazioni in Algeria, il trasferimento del vice-presidente del Governo provvisorio della Repubblica Algerina (Gpra), Ben Bella, dall'isola d'Aix, dov'era prigioniero in un castello della Loira, presso Saumur; il trasferimento dei leaders algerini Mohammed Boudiaf, Rabah Bitah, Mohammed Lacheraf e altri dalle rispettive prigioni in Francia a residenze coatte; e infine il rilascio di 6000 fra prigionieri e internati arabi in Algeria.

Si ritiene che successivamente le due parti abbiano esposto le loro condizioni per la pace.

Un incidente, non si sa se tecnico o dovuto a sabotaggio, ha avuto luogo stamane: il cavo coassiale di comunicazione fra Evian e Parigi ha cessato di funzionare per circa tre quarti d'ora.

G. P.

L'annuncio di Parigi

Alle ore 18 l'ordine di cessate il fuoco

PARIGI, sabato sera.

Il governo Debré ha annunciato una tregua d'armi unilaterale (attuata cioè dall'esercito francese) in tutta l'Algeria per un periodo di un mese a partire dalle 18 di oggi.

La risposta algerina: «La tregua sia negoziata»

TUNISI, sabato sera.

Il governo ribelle d'Algeria, in un comunicato, ha definito la tregua delle ostilità dichiarata dalle autorità francesi in Algeria «un atto di propaganda».

Il comunicato afferma che una tregua potrebbe essere solo negoziata dalle due parti.

Il fermento tra i colonialisti

Scontri ad Orano tra ultras e polizia

Devastata la sede del Consolato elvetico - Numerose esplosioni, acuta tensione ad Algeri

Nostro servizio particolare

Algeri, sabato sera.

L'apertura dei negoziati franco-algerini ad Evian ha suscitato negli europei, e soprattutto fra gli oltranzisti, reazioni più gravi e più ampie di quanto in generale si prevedesse. Ripetuti scontri fra dimostranti e polizia, esplosioni di bombe, assalti e saccheggi hanno tenuto in allarme parecchi centri algerini e soprattutto Orano ed Algeri per tutta la serata di ieri.

Nonostante la violenza delle manifestazioni degli elementi più irriducibili di destra, e malgrado l'energia con cui la polizia è intervenuta per ristabilire l'ordine, non si sono avute vittime ad eccezione di pochi feriti o contusi.

Anche stamane l'atmosfera è piuttosto pesante, soprattutto ad Orano, dove gli «ultras» non fanno mistero dell'intenzione di scatenare tumulti in nome dell'«Algeria francese», in un disperato tentativo di ostacolare le trattative che De Gaulle sta avviando con l'FLN.

L'esasperazione degli oltranzisti di Orano si è manifestata ieri sera con ripetuti lanci di bombe contro il palazzo del Municipio, davanti all'abitazione del consigliere comunale di sinistra Pizzini e in particolare in prossimità dei quartieri musulmani. Le dimostrazioni di piazza, durate diverse ore, si sono svolte nella zona di Piazza delle Vittorie dove si incrociano le principali vie cittadine. Tutti i balconi delle case della zona erano gremiti di persone che urlavano «Algeria francese». A poca distanza dalla piazza i manifestanti hanno invaso un cantiere edilizio dove hanno trovato pietre e mattoni da usare come proiettili.

A più riprese dalle finestre delle case sono stati scagliati contro gli uomini del Corpo repubblicano di sicurezza (CRS) stoviglie e oggetti eterogenei.

Ad un certo momento la polizia, che evidentemente aveva l'ordine di limitarsi a contenere le dimostrazioni, ha cominciato ad adoperare i calci dei fucili ed i gas lacrimogeni. Di fronte a questa reazione i dimostranti non hanno potuto far altro che disperdersi e ripararsi nei portoni delle case.

Poco dopo la mezzanotte, e cioè dopo l'inizio del coprifuoco, reparti di soldati che fino quel momento erano stati tenuti nei quartieri adiacenti come rinforzi, sono giunti con i loro autocarri nelle vie centrali per sostituire la polizia.

Mentre il grosso dei manifestanti, alcuni dei quali avevano il volto insanguinato, abbandonava la partita, un gruppetto di «ultras» prendeva a sassate le finestre dell'ufficio del deputato Duparc, sindaco di Orano.

Alle una e trenta di stamani solo qualche dimostrante era ancora alle prese con le forze dell'ordine. Poco dopo la calma ritornava in tutta la città.

Nel corso della notte si è avuta notizia di un episodio particolarmente grave. Un gruppo di venti o venticinque giovani è penetrato nel palazzo in cui ha sede il consolato svizzero che non era sorvegliato da forze dell'ordine. Gli invasori hanno sfondato la porta d'ingresso dei locali, hanno saccheggiato gli uffici, si sono impadroniti di tutti gli

(Continua in 13ª pagina)

Il ministro Folchi ha dato il via a 170 corridori

Una corsa entusiasmante lungo 115 chilometri

Il Trittico del tricolore, che si svolge intorno e all'interno di Torino ed in cui si racchiude la prima tappa del Giro d'Italia del Centenario, è incominciato alle ore 14 da corso Rosselli, davanti al Palazzo dello Sport, in un'atmosfera di tifo ardente e appassionato. Sorridenti e ottimisti i corridori, alcuni dei quali (e precisamente i dieci della Ghigi — guidati da Hoevenaers e Trapè) — hanno voluto essere al cento per cento in carattere con le celebrazioni dell'Unità d'Italia, presentandosi al raduno di partenza con un fiammante berretto da garibaldini e il rituale fazzoletto rosso al collo.

Anche la presentazione delle squadre al pubblico, dopo la firma sul foglio di partenza, è stata in atmosfera da centenario: i corridori, allineati, una fila per squadra, sono sfilati davanti alla tribunetta delle autorità, mentre l'altoparlante diffondeva le note marziali dell'Inno di Mameli.

Un po' di «suspense» quando l'elicottero che avrebbe dovuto lanciare sul rettilineo di partenza la bandierina con la quale il ministro Folchi doveva dare il via ha compiuto un lancio fuori mira, che ha mandato il vessillo in mezzo alla folla. Qualcuno ha tentato di tenersi la bandierina come ricordo e Borel, rosso per l'ira, ha temuto per qualche istante di dover pregare il Ministro del Turismo e dello Spettacolo di dare il via agitando un drappo di fortuna.

La bandierina alla fine è stata ripescata ed i 170 corridori hanno potuto allinearsi per la partenza. Ore 14: scatta il Giro e il primo allungo è di Stolker, dell'olandese Van Est e di Catalano, subito riassorbiti dal gruppo.

Sullo stretto stradino che si infila fra i boschetti verso il Castello di Stupinigi, un nuovo attacco del piemontese Balmamion (della Bianchi) alla cui ruota si mette Fabbri, gregario di Baldini.

I due portano il loro vantaggio fino a 25" sul plotone, che intanto sventa un tentativo di evasione di Bui.

Quando la strada si allarga nel magnifico rettilineo che conduce al castello di Stupinigi, il plotone può meglio organizzarsi all'inseguimento e la coppia di testa viene avvicinata prima da Arienti e Vanzella, che vengono subito ripresi, poi da Baffi e da Fontana (il vincitore dell'ultimo Giro di Toscana) all'ingresso di Torino. Evadono dal plotone anche Franchi e — ancora — il coraggioso Sarazin, che hanno 100 metri di distacco da Baffi e Fontana, a loro volta distanziati di circa 200 metri da Fabbri e Balmamion.

La situazione è immutata quando, passati davanti alla

La prima volata del Giro: sul traguardo «bianco» in corso Rosselli Baffi precede Balmamion e Fabbri (f. Moisio)

Fiat, si imbocca corso Orbassano.

Baffi raggiunge i fuggitivi prima dell'ultimo chilometro, mentre dal gruppo sono evasi ed inseguono Zanchetta e Elliott. Lo «sprint» vede facilmente vincitore Baffi, che si aggiudica cinque punti per la classifica speciale del Trittico tricolore, davanti a Balmamion (3 punti), Fabbri (2 punti) e a Zanchetta a 200 metri, con un punto. Il passaggio è avvenuto alle 14,43. La media è altissima. Si sfiorano i 46 orari.

Un rallentamento dopo il traguardo di corso Rosselli i tre in fuga vengono raggiunti da Giusti, Liviero e Musone, mentre Zanchetta è ripreso. Si va ora verso la barriera di Francia, tagliando la periferia della città per dirigersi verso Regina Margherita e Rivoli.

L'avanguardia a poco a poco si ingrossa. Si imbocca corso Francia con 18 uomini in testa con 300 metri sul gruppo, cioè Balmamion, Elliott, Pambianco, Poblet, Benedetti, Baffi, Gilbert Desmet, Bruni, Favero, Liviero, Giusti, Musone, Bui, Zoppas, Domenicali, Tonucci, Cestari e Fabbri.

Alla borgata Regina Margherita il vantaggio dei fuggitivi è valutabile in 50", poco meno di un minuto (54") all'uscita da Rivoli. Nel gruppo si ferma Baldini, sostituisce una ruota dopo una foratura, e riparte. Alle porte di Avigliana il vantaggio è salito a 1'10". Si imbocca una sconnessa deviazione che porta alla zona dei laghi, mentre dal gruppo escono all'inseguimento dei primi Fornoni e Marcaletti, tosto ripresi, e poi Mazzacurati, Dante Gaggioli, Adorni ed Azzini, che vengono subito riassorbiti.

Il gruppo imbocca la discesa che porta al Lago Grande con 1'45" di ritardo sui fuggitivi. Si prepara, tornando verso Torino, un'entusiasmante volata per il traguardo del percorso rosso: fra gli uomini di testa vi sono infatti velocisti di valore come Poblet, Bruni, Baffi, Benedetti, Liviero, Favero, Gilbert Desmet e Tonucci. I 18 sono scatenati all'offensiva; difficile che il gruppo, in ritardo a Trana di 1'55", possa recuperare lo svantaggio nei 23 chilometri che mancano al secondo passaggio del rettilineo di corso Rosselli.

Ad Orbassano i 18 uomini conducono la corsa con ben 3' di vantaggio sul gruppo, 3' assai preziosi per uomini che puntano alla classifica, come per esempio Pambianco e Desmet. Stupisce che nel gruppo non si abbiano reazioni a questa azione che potrebbe avere serie conseguenze. Si va ora verso Torino, verso il traguardo rosso di corso Rosselli (ore 15,55).

Nella convulsa volata lo sprint di Poblet ha la meglio sui compagni di fuga, davanti a Giusti e Domenicali nell'ordine. Contestatissimi per il 4° posto fra Fabbri, Baffi ed altri corridori.

Dopo il «traguardo rosso» i corridori affrontano l'ultima parte del tracciato quella che porta al «traguardo verde» del Colle della Maddalena e poi all'arrivo.

Sullo slancio della seconda volata la corsa ha sussulti vorticosi. I corridori in fuga (diciotto) proseguono ad una media vicina ai 45 orari. Sulle rampe collinari verso la Maddalena, il ventenne Balmamion, di Nole Canavese, scatta con azione decisa e stacca tutti i compagni. Ei transita sulla vetta alle 16,15.

Sul colle Balmamion passa con 45" su Elliott, Cestari, Favero, Poblet, Desmet. Più staccati ancora gli altri componenti la pattuglia di testa. Il gruppo degli assi passa sul Colle della Maddalena con circa 3' di ritardo.

Lungo la veloce discesa su Torino, Balmamion rischiando l'impossibile, spingendo sui pedali con disperata energia, si batte per difendere il suo vantaggio. Sono minuti decisivi, di emozione. Riuscirà il giovane esordiente tra i professionisti nell'impresa? Sarà vittorioso il ragazzo di Nole Canavese sul traguardo del suo capoluogo di provincia?

Ultimi chilometri verso il Parco Ruffini, mentre il cielo si è fatto scuro, con qualche goccia di pioggia che comincia a cadere. A 5 km. dal traguardo Franco Balmamion è sempre in testa con 30" di vantaggio. Ha perso qualche secondo, ma in Torino, lungo le vie cittadine, egli può difendersi meglio dalla coalizione dei rivali che lo inseguono.

A pochi chilometri dal traguardo, la fatica comincia a tradire Balmamion. Tra gli inseguitori si fa intanto luce il belga Desmet che si avvicina minaccioso al ragazzo piemontese.

Desmet giunge a 300 metri da Franco Balmamion, poi è sfortunato e cade, perdendo ulteriormente terreno.

Quando Balmamion giunge all'ultimo chilometro, il temporale si scatena su Torino. La gran folla che fa ala al vialone d'arrivo, resta impavida a sfidare la pioggia: solo qualcuno va alla ricerca di un giornale per farsene un provvisorio riparo.

L'attesa per l'arrivo è spasmodica: Balmamion spinge a più non posso, ma lo incalzano da vicino Elliot, poi Poblet, Cestari e Pambianco.

Il fuggitivo è raggiunto e nella volata Poblet impone le sue doti superiori di velocista. Balmamion conserva il posto d'onore.

Gianni Pignata

Ordine d'arrivo

1. **POBLET** km. 115 in ore 2,52"10.
2. **BALMAMION**
3. Cestari
4. Pambianco
5. Bruni a 41"; 6. Elliot 7. Fabbri;
8. Benedetti a 1' e 20" che batte in volata il gruppo.

Classifica del Trittico

Ecco la classifica complessiva delle volate per il Trittico Tricolore (volate vinte rispettivamente da Baffi, Poblet e Balmamion).

1. Balmamion punti 8
2. Baffi » 6
3. Poblet » 5
4. Elliott » 3
5. Giusti » 3

Con 2 punti: Fabbri, Domenicali, Cestari.

Con 1 punto: Fasero Zanchetta.

La folla dalle dieci di stamane lungo il tracciato del "Giro,,

Al termine della prima tappa del Giro, molti corridori hanno dichiarato che raramente, prima d'ora, avevano corso in mezzo a tanto entusiasmo, con una cornice di pubblico tanto appassionato e rumoroso. In effetti, mai, una tappa del Giro d'Italia, si è svolta per tanti chilometri come quella odierna, attraverso una città, percorrendola più volte in lungo e in largo. Un terzo dei 115 km. del percorso totale, si è infatti svolto per le strade di Torino, da Barriera di Orbassano a Barriera di Francia, dal Palazzo dello Sport al Parco Ruffini.

L'animazione è incominciata presto attorno al Palazzo dello Sport. Alle 8 del mattino gli organizzatori della Sim Bertolino, del giornale milanese che patrocina il Giro e del Comitato di Italia '61, erano già sul posto per disporre gli sbarramenti, le tribune del rettilineo d'arrivo in corso Rosselli.

Sul posto erano già i tecnici della Rai per occuparsi dei collegamenti radiofonici e televisivi. Alle 10 il pubblico iniziava ad affluire: erano i veri appassionati del ciclismo, quelli che si interessano a ogni minimo particolare e vivono con gli organizzatori l'ansia che precede la corsa.

Il lavoro dei vigili urbani è cominciato per tempo. Già alle 11 un brigadiere di servizio al Parco Ruffini era costretto a chiedere rinforzi all'autoradio per tenere a bada la curiosità del pubblico che si infiltrava nei settori riservati all'organizzazione e al seguito ufficiale. In complesso sono stati impegnati venti gruppi di vigili appiedati, per un totale di circa centosessanta unità; una trentina di vigili motociclisti ed altrettanti in bicicletta, che si sono spostati nei punti di maggiore necessità ed ai quali è toccato il duro compito di chiudere il traffico poco prima del passaggio dei corridori nei vari punti.

Accanto ai vigili erano nuclei della Questura. La corsa era preceduta e seguita dal reparto mobile della polizia stradale: venti motociclisti, che accompagneranno i corridori fino alla fine del Giro. Molti sono i veterani che hanno sulle spalle 6 o 7 edizioni della corsa e ne conoscono tutti i segreti.

Un particolare curioso ha movimentato la mattinata. Sui programmi ufficiali il percorso dei corridori nei pressi del Palazzo dello Sport, prima di giungere — sia nei due passaggi che all'arrivo — sul traguardo di corso Rosselli, seguiva un itinerario che passava per corso Siracusa, corso Lione e corso Piaggia. All'inizio di corso Lione era posto lo striscione dell'ultimo chilometro. Il problema nasceva al momento di imboccare corso Piaggia, una striscia di terreno a fianco del Palazzo dello Sport, appena segnata da due file di alberi e assolutamente impraticabile.

Il corso, che verrà entro l'anno asfaltato, è per ora assolutamente inadatto al passaggio di corridori e vetture. Spostando di 800 metri lo striscione dell'ultimo chilometro, il Giro è stato fatto proseguire per corso Brunelleschi e, con una curva ampia, immesso in corso Rosselli. Ne hanno tratto vantaggio i corridori i quali hanno avuto a disposizione una dirittura d'arrivo più lunga ed il pubblico che ha potuto assistere a volate più combattute.

br. per.

Estrazioni del Lotto
20 MAGGIO 1961

						Colonna vincente Enalotto
BARI	37	83	3	32	18	X
CAGLIARI	69	7	53	85	31	2
FIRENZE	54	44	80	74	15	X
GENOVA	66	59	7	38	61	2
MILANO	32	39	88	18	21	X
NAPOLI	74	6	77	14	8	2
PALERMO	19	90	65	24	48	1
ROMA	55	89	47	25	37	X
TORINO	8	47	74	43	46	1
VENEZIA	32	36	38	39	70	X
						1
						2

CRONACA CITTADINA

Stamane alla partenza dell'aereo da Caselle per Roma

Kennedy dice: "Arrivederci, Torino!"

Un mazzo di rose russe offerto alla sua bella consarte

Edward Kennedy e la consorte Joan Bennett sono partiti stamane, alle 8 in punto, per Roma con l'aereo messo a loro disposizione dal dott. Giovanni Agnelli. Insieme al fratello del Presidente degli Stati Uniti erano i componenti della delegazione di Boston, che per tre giorni sono stati ospiti di Torino. Un po' assonnato, ma con il sorriso sulle labbra, Ted ha dichiarato: «Porto nel cuore l'amicizia dei torinesi. Mi dispiace partire, ma sono certo che presto tornerò. Arrivederci, Torino!».

La signora Kennedy appariva riposata. Indossava un elegante soprabito color avorio con le maniche corte a campana. Una «hostess» le ha offerto un mazzo di rose rosse, mentre il marito salutava con grandi strette di mano i vigili motociclisti che avevano scortato la sua macchina fino a Caselle.

Gli ospiti commentavano con entusiasmo le loro giornate torinesi. «Questo viaggio, — ha aggiunto la signora Kennedy — nonostante gli impegni mi sembra una vacanza».

Qualche minuto prima delle otto il gruppo è salito sul bimotore. Sulla scaletta han dato loro il benvenuto il comandante, rut. [illegible], e una graziosa «hostess». L'aereo si è quindi staccato dalla pista ed in breve è scomparso dietro le colline, in volo verso Roma.

Joan ed Edward Kennedy stamattina alla partenza dall'aeroporto di Caselle

Il tema della bimba di Rivoli che ha vinto il concorso

La mamma era sempre a lavorare e non aveva tempo per pettinarmi

Maria Ferrara riceverà il premio domani a Palazzo Madama, assieme a 160 altri alunni delle elementari - Il componimento d'una scolara della seconda classe di Poirino ha l'andamento di una ballata

Una bambina di 11 anni, alunna di quinta elementare a Rivoli, riceverà domattina, nel salone di palazzo Madama, il primo premio per un tema sulla mamma, a conclusione del concorso indetto fra le scuole della nostra provincia dall'Associazione Orikola. La scolaretta, che si chiama Maria Ferrara, si è limitata a raccontare fedelmente la sua storia, ma ne è venuto un componimento che la commissione ha giudicato meritevole per il suo significato sociale.

La vicenda della bambina è questa: Maria appartiene ad una famiglia non ricca e per molto tempo entrambi i genitori hanno dovuto lavorare. Maria e il fratellino restavano soli in casa, oppure passavano la giornata ospiti di parenti. «Andavamo come pulcini in cerca di protezione», si legge nel tema.

Quando Maria si svegliava al mattino la mamma era già uscita, e così lei «arrivava a scuola in ritardo, tutta disordinata e spettinata e si vergognava e si metteva a piangere». L'insegnante in verità si mostrava molto comprensiva. Di lei, la ragazzina precisa che «mi consolava dicendo che non importava, e mentre le compagne leggevano, mi pettinava. Ma io mi vergognavo ancora di più».

Così per parecchi mesi Maria ha stentato la sera a prendere sonno, ossessionata dall'idea di non destarsi in tempo e dal pensiero dei suoi capelli morbidi, fluenti e neri e tanto trascurati.

«E finalmente un giorno la mamma ha deciso di non andare più al lavoro. Il marito ha detto che avrebbe fatto lui qualche sacrificio in più. Bisognava fare molte economie, ma non voleva che i figli continuassero a vivere tutto il giorno fuori casa. Maria assicura che da quel momento è «migliorata nel carattere, è più brava a scuola, più gentile con le compagne, più ordinata e più tranquilla».

E' una ragazzina con un bel viso pensoso, un faccino più maturo della sua età. La notizia che il suo tema aveva ottenuto un riconoscimento ha portato nella famigliola lacrime di commozione, d'affetto e di consolazione. Perchè bisogna sapere che la ragazzina, finchè sua madre ha lavorato, non si è mai perduta di nuovo: «ma poi mi consolo perchè se mi ha cercato vuol dire che mi vuol bene e non mi lascerà più».

Un altro si lamenta perchè è il più piccino della famiglia e quando va a scuola i suoi «fratellucci» corrono avanti e non lo aspettano. Allora lui torna dalla mamma che lo prende per mano e lo accompagna per boschi e campi (sono contadini) fino alla porta della classe.

Una bambina infine, Domenica Lanfranco, alunna di seconda elementare a Balme di Poirino, ha dato involontariamente al suo tema l'andamento di una ballata, o, se vogliamo, il ritmo poetico di certi passi biblici, come il «Cantico dei cantici»:

La mamma non c'era in casa ed io non stavo tranquilla.

Sono andata a cercarla dalla nonna e non c'era.

Sono andata dai miei cugini e non c'era.

Sono andata dai miei parenti e non c'era.

Sono poi andata nei prati dove c'era il babbo: finalmente l'ho trovata.

I ragazzi classificati ai primi posti della graduatoria riceveranno un assegno (di 10 o di 2000 lire) e una medaglia d'oro. Dopo gli scolari, saranno premiate nove madri che, in condizioni disagiate, hanno fatto particolari sacrifici per allevare la famiglia.

Maria Ferrara: un tema dal significato sociale

Ancora fitto mistero sull'uomo massacrato

Le indagini sul delitto di Sant'Ambrogio, dopo il rilascio di Caterina Fogarolo e Carlo Gallo, rispettivamente moglie e figlio della vittima, segnano il passo. Nel corso dei reiterati interrogatori cui i due congiunti sono stati sottoposti durante le trenta ore del fermo, nulla è emerso a loro carico.

Entrambi hanno continuato, senza mai tentennare, ad assicurare che quella notte non udirono nessun rumore, che si destarono al mattino, alla solita ora, quando già il povero pensionato era cadavere e che, sul momento, non pensarono ad un delitto, ma ad una disgrazia ritenendo che il relativo marito e padre, tornato a casa ubriaco nella notte, fosse caduto battendo il capo sulle pietre.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+17,0
MINIMA	+10,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +12; ore 8: +12,8; press. 737,8; umid. 94%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: tempo nuvoloso. Temperat. stazion. Temperatura a Caselle: mass. +19,1; min. +6,1; ore 8: +12,4

Un'arma terribile, costruita appositamente per assassinare

Trovata nella fabbrica la lama che uccise l'operaio calabrese

Non è certo che l'omicida di Forno Canavese si trovi fra i ventiquattro compagni di lavoro che erano in servizio: una porticina avrebbe permesso anche ad un estraneo di entrare ed uscire senza esser visto

Aveva in tasca questa foto: la moglie e i tre figli

Stamane, dopo un'accurata perquisizione nell'interno della fonderia «Sferam», i carabinieri hanno trovato l'arma con cui è stato ucciso ieri sera l'operaio calabrese Salvatore Ciccia. Era nello stesso capannone in cui è avvenuto il delitto, ad una decina di metri dal cadavere, ed era stato gettato sotto un mucchio di lamiere di ferro. La scoperta dell'arma ha costituito un colpo di scena: si credeva infatti che lo sventurato fosse stato colpito con uno dei coltelli a serramanico così comune fra la gente del Sud perchè sono strumenti di lavoro nei campi e servono a tagliare il pane.

Invece si tratta di un'arma rudimentale ma terribile, una lama lunga due spanne, senza manico, costruita in modo artigianale e rozzo, affilata con una mola in un laboratorio o in una fabbrica. Questa scoperta induce a prendere in maggior considerazione l'ipotesi del delitto premeditato, mentre in un primo momento si propendeva per il litigio improvviso. E' vero che, a quanto sembra dall'esame esterno, fu vibrato un solo colpo, ma con tale violenza che l'omicida era sicuro di uccidere.

Un «colpo di scena» è scaturito dalle indagini. Si pensava che l'assassino dovesse necessariamente trovarsi fra i ventiquattro compagni di lavoro che lavoravano nello stesso turno della vittima. Invece si è accertato che, a brevissima distanza dal luogo del delitto, c'è una porticina che dà direttamente nei campi e che questa porta non era chiusa. Quindi anche un estraneo, o più probabilmente un dipendente della fabbrica appartenente ad altro turno, avrebbe potuto introdursi, colpire e fuggire.

I carabinieri continuano ad interrogare, nella caserma di Rivara, i compagni di lavoro ed in particolare quelli di origine calabrese. Il Ciccia, che aveva trentatrè anni ed era immigrato tre mesi fa da Mammola, viveva con quattro di essi (Giuseppe Napoli, Antonio Ferrari, Nicodemo Borgia e Giuseppe Martino) in una casa di proprietà della fabbrica alla frazione Grange di Rivara. Rimandati a casa tutti gli altri, sono ancora trattenuti in caserma questi quattro.

A quanto si è appreso nelle prime indagini l'operaio aveva litigato con alcuni compaesani. Una volta, in una discussione, egli lanciò il coltello a serramanico contro la mano di un compaesano, ferendola. Si tratta tuttavia, di episodi che non sembrerebbero neppur lontanamente possibili moventi di un delitto. Ma non bisogna dimenticare che la vittima (e presumibilmente anche l'assassino) veniva da un piccolo paese arretrato della Calabria dove può essere ancora diffusa la barbarica mentalità di «lavare con il sangue» un'offesa. E' una considerazione che nasce dall'obbiettivo esame di situazioni sociali, ambientali, educative che sono all'origine di certi delitti fra immigrati, inconcepibili per chi ha vissuto in una società diversa.

L'atteggiamento dei compagni calabresi ha subito rafforzato questa impressione negli investigatori. Il Pretore di Rivarolo dott. Fornaci, il maggiore Conforti, comandante il Nucleo di Polizia Giudiziaria dell'Arma, il capitano Albieri, il maresciallo Fuggetto, si ha la sensazione di trovarsi di fronte ad un muro di omertà. E' strano che nessuno si sia accorto del delitto. Le indagini si accentuano in particolare sui sette o otto calabresi che erano nello stesso reparto (tubinatura) della fonderia Sferam. Uno di essi ad un certo punto degli interrogatori, è sembrato volesse dire qualcosa: ma subito si è fermato. Tutti gli sforzi successivi per farlo parlare sono stati vani. Forse ha avuto paura di violare la «legge» dell'omertà?

Oggi pomeriggio il prof. Portigliatti, dell'Istituto di Medicina legale, eseguirà l'autopsia del cadavere. Dall'esame esterno si è potuto già accertare che la lama è penetrata in profondità, nel basso ventre, dopo aver tranciato la cinghia dei pantaloni.

La morte deve essere stata fulminea. Alle 20,15 il Ciccia era stato visto uscire dal reparto per andare a consumare la cena (il suo turno era dalle 14 alle 22). Due operai di Forno, Paolo Brunetto e Giuseppe Morello, passati attraverso il suo reparto verso le 20,30 lo hanno trovato cadavere ed il medico, subito accorso, ha detto che il decesso era avvenuto mezz'ora - un'ora prima.

Il movente del delitto si rivelerà quasi certamente, come si è detto, molto futile. Salvatore Ciccia, a parte qualche litigio, era un buon lavoratore, padre di famiglia e non pensava che a farsi raggiungere al più presto dalla famiglia. Aveva già cercato un alloggio nella zona; delle 36.839 lire, che aveva guadagnato in maggio, 15.000 le aveva spedite alla moglie che gli aveva risposto ringraziandolo e mandandogli una foto con i tre bimbi: Nicodemo, di 8 anni, Luciano di 5, Maria Rosa di 2. La foto è stata trovata dai carabinieri nella borsa accanto al coltello a serramanico. Il Ciccia, come ogni contadino calabrese, lo portava con sè, ma il semplice fatto che lo avesse lasciato in borsa denota che non aveva l'abitudine di inserirlo e portarlo di mano come arma.

Morta la donna vittima dello scontro di corso Cairoli

Stanotte, alle 4, ha cessato di vivere all'ospedale delle Molinette la ventinovenne Celina Botti in Bioisi, abitante ad Ivrea, che tre ore prima era rimasta vittima di un incidente stradale. Sull'«Ardea» del marito era stata investita da un autocarro collezionista subito dopo l'incidente. L'urto, violentissimo, è avvenuto all'incrocio di corso Cairoli con il Lungopo Diaz. Sull'«Ardea» viaggiavano, oltre la donna, suo marito Antonio, di 33 anni, che era alla guida, il figlio Claudio, di 6 anni, Maria Luisa Calamini, quindicenne, e Camillina Jolana, ventenne.

Mentre tutti gli occupanti della vettura venivano portati all'ospedale delle Molinette, l'autista del camion investitore si allontanava. Veniva inseguito, ma troppo tardi. Stamattina, però, lo trovava una pattuglia dei vigili urbani; l'uomo che era alla guida in quel momento, pur ammettendo che l'autocarro sia quello coinvolto nel tragico scontro, afferma di non essere stato lui alla guida del veicolo.

Intanto, all'ospedale, i medici tentano per salvare Antonio Bioisi, ricoverato in gravissime condizioni: le due giovani ed il bimbo, invece, sono rimasti pressochè illesi. L'autista del camion investitore sarà accusato di omicidio colposo, di lesioni gravi, di velocità eccessiva e di fuga.

Al Museo dell'automobile, presenti i familiari degli scomparsi

Un grande dipinto commemora gli assi del volante caduti in corsa

Un grande pannello, dipinto da Felice Casorati, ricorda nell'atrio del Museo dell'auto i corridori che hanno perso la vita gareggiando in competizioni automobilistiche. L'opera, in ceramica policroma, sei metri di lunghezza e quattro di altezza, raffigura quadrighe di cavalli impennati, bolidi in corsa stilizzati e figure umane che riposano sullo sfondo di un cielo terso: una memoria commossa di quanti caddero sull'asfalto per conquistare con la macchina primati di velocità.

La cerimonia inaugurale si è svolta, stamane alle 11, nell'atrio del museo, alla presenza del ministro al turismo on. Folchi, del cardinale arcivescovo, del dott. Giovanni Agnelli, dell'assessore cav. Enrico in rappresentanza del sindaco e di altre autorità cittadine. Due giovani hanno tolto il drappo che ricopriva il pannello commemorativo. Uno di essi, appena adolescente, era Tonino Ascari, figlio del grande campione scomparso, e porta il nome del nonno, Antonio Ascari, anch'egli deceduto in un incidente di corsa. L'altro era Roberto Bonetto, di 22 anni, il cui padre è morto nel novembre del 1953 partecipando alla «Carrera» messicana. Due nomi, una tradizione.

Tra il pubblico erano le vedove di Tazio Nuvolari, di Farina, di Faranda, la sorella ed il fratello di Crivellari e un folto gruppo di congiunti di assi del volante, il cui nome è apparso per anni sulle cronache sportive dei giornali.

Dopo la benedizione impartita dal cardinale Fossati, il comm. Franco Spoturno ha illustrato brevemente il significato di questa iniziativa.

Il principe Filippo Caracciolo, presidente dell'Automobile Club d'Italia, ha parlato del sacrificio del corridore che contribuisce, a prezzo della vita, al progresso tecnico dell'automobilismo. «Ci sono molte vocazioni — egli ha detto fra l'altro — e c'è chi ha quella del rischio e dell'ardimento: esistenze che sono tese fino al limite delle possibilità umane».

Il ministro Folchi, recando il saluto del governo, ha ricordato come sia caratteristica di questo secolo l'ansia della velocità. «Questa è forse una guerra più giusta di tante altre — egli ha detto — che accomuna gli uomini nel progresso tecnico, anzichè dividerli». L'oratore ha riconosciuto che Torino, capitale automobilistica italiana ed europea, ha tutti i titoli di merito per ospitare quest'opera di commossa riconoscenza.

Il figlio di Alberto Ascari alla cerimonia inaugurale del pannello commemorativo

● Oggi, alle ore 17, il sindaco avv. Peyron, a Palazzo Madama, consegna alla Marina Militare la bandiera di combattimento che la Città di Torino offre all'incrociatore «Caio Duilio».

Il taccuino del lettore

◆ A San Mauro, domani si apre la «Sagra delle fragole» che terminerà il 4 giugno.

◆ Al Centro culturale Fiat (via Carlo Alberto 61), oggi, alle ore 18, inaugurazione della Mostra fotografica artistica.

◆ Nella sala Caterinianse (via Milano, chiesa di S. Domenico), oggi, alle ore 18,45, il presidente dell'Ente provinciale del Turismo, avv. Fusi, parlerà su: «Le vicende dei Domenicani piemontesi nel Risorgimento italiano».

◆ Un dibattito sul tema: «Miti e realtà del Risorgimento nell'insegnamento e nella storiografia scolastica» avrà luogo oggi, alle 17, in via Garibaldi 1.

◆ Alla Messa per l'Artista, domani, alle 11,45, in San Lorenzo, parlerà mons. Arcomisano. Il violinista Ernesto Vallano ed il M° A. Barbone eseguiranno musiche sacre. Lunedì, alle 18, nella sede di via Barbaroux, Mario Fassanti, dell'Università di Torino, illustrerà la «Cappella torinese della Sindone».

◆ In Duomo, domani, alle 11, per la festa di Pentecoste, solenne Pontificale di Sua Eminenza che terrà l'omelia sulla festa. Alle 18,30 benedizione solenne e amministrazione della Cresima.

◆ Ss Lodovica di Savoia parla oggi, alle 17, in via S. Francesco d'Assisi 27, la contessa Balbiano d'Aramengo.

◆ Cerimonie militari: domattina, alle 9, alla caserma Monte Grappa, sarà celebrata la Festa del Decorato. Alle 10, presso il Museo dell'Automobile, si svolgerà il raduno degli Autieri d'Italia. Lunedì, alla caserma Pugnani, in corso Vittorio 130, avrà luogo la Festa del Servizio automobilistico dell'Esercito.

◆ La "Piccola Ribalta" presenta domani, alle 21, in via Cardinal Massaia 104, la compagnia dialettale «La cicogna e la soa festa».

◆ Oggi, sabato 20 maggio, è il 140° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle ore 4,56; tramonta alle 19,31. E' la festa di San Bernardino da Siena.

◆ Autoriparazioni aperte domani (dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30): Officine: via Accademia Albertina 35 (telef. 80-970), via Cecchi 49 (276-024). - Elettrauto: via S. Massimo 31 (83-604), via dei Quartieri 3 (40-858), c. Vigevano 4 (278-383), via Saluzzo 114 (696-689).

◆ Farmacie aperte domani: p.za Statuto 5, c.so Palermo 115, via Madama Cristina 85, c.so Orbassano 6, via Chiesa della Salute 105, via Monginevro 28, via Po 31, via Saluzzo 1, via Cigna 44, c.so Francia 313 bis, via Tripoli 43, c.so Vittorio Emanuele 34, via O. Vigliani 180, via Cibrario 72, via Giolitti 35, c.so Bramante 90, c.so Regina Margherita 154, c.so Moncalieri 257, c.so San Maurizio angolo via Buniva, via Duchessa Jolanda 10, via Giolitti 2, via San Secondo 9, strada di Settimo 50, via Monte di Pietà 31, c.so Casale 306, p.za San Giovanni.

— AUTOANALISI —

Una voglia pazza di essere amato

In una sera di luna, un giovane uomo correva con la sua piccola macchina straniera su una strada di campagna, diretto verso una solida villa dove risiedeva, con la famiglia, una ragazza che gli aveva acceso il tiepido cuore. L'aria della notte d'estate gli accarezzava le guance lisce, gli faceva volare sulla fronte qualche capello. La luna, piena e lucente, si affacciava rapidissima tra gli alberi lungo la strada. La campagna era nitida e festosa, abilmente illuminata. L'ombra di una collina si snodava sinuosamente sull'orizzonte, simile al profilo di una giovinetta sdraiata.

Aveva conosciuto la ragazza da un paio di settimane. I suoi occhi audaci e teneri l'avevano riempito di perplessità, rinfocolando un problema che da molto covava sotto la cenere: avere una ragazza, sposarsi, trovare una pienezza di vita. Da tempo non incontrava una donna capace di suscitargli quei caldi desideri. Troppo scoperto, il gioco femminile. All'inizio, tutte disinvolte e compiacenti. E d'improvviso possessive, tormentate. Ogni storia gli lasciava un'amara necessità di solitudine. Nella sua ricerca di una donna veramente indipendente, era stato incantato dalle molte responsabilità che si addensavano su alcune morbide spalle femminili. Quel tipo di donna lo aveva a lungo irresistibilmente attratto. Ma qualcosa non andava. Mentre lui avrebbe gradito di essere adottato tra le altre responsabilità e usufruire dello stesso trattamento sereno e distaccato, doveva accorgersi ben presto del compito ingrato che gli toccava: controbilanciare da solo tutto il resto, per rendere sopportabile la vita all'impavida femmina. Proprio lui, che aveva bisogno di un essere che gli si dedicasse completamente e rendesse la sua stessa vita meno dura. Le donne gli chiedevano troppo. Non sapeva reggere alla piena delle esigenze sentimentali di una donna. In poco tempo ne era sommerso, fino a che su una zattera di fortuna riusciva a raggiungere felicemente una solitaria sponda.

Ora si trovava di una giovane bene educata, appena ventenne. Un'età straordinaria, in cui si inseguono astratte vocazioni, in attesa che la porta ancora chiusa davanti all'affascinante vita si apra di un sol colpo, e ci si trovi dentro la gola del pescecane.

La sera prima era accaduto questo in casa di certi amici: la ragazza gli si era avvicinata e gli aveva bisbigliato di accompagnarla a casa. Dopo poco erano usciti. Mentre entravano nella vetturetta sulla strada di campagna, la ragazza gli aveva messo un braccio intorno al collo e lo aveva violentemente baciato su una guancia, rischiando di finire con lui nel fossato. Lui aveva fermato diligentemente la macchina, e baciato educatamente la ragazza.

«Ti voglio bene» aveva detto la ragazza.

«Mi vuol bene?».

«E tu?».

«Bene. Anch'io».

«Da quando?».

«Dal primo giorno...».

«Anch'io da allora».

«Avevi un maglione rosa...».

«Tu parevi seccato».

«Ero seccatissimo».

«Non sei più seccato, ora?».

«Non sarò mai più seccato».

«Sono felice. Ma perché eri tanto seccato?».

«Vedevo tutto nero».

«Anche il mio maglione rosa?».

«Quello era l'unica speranza».

«Ora che colore vedi?».

«Vedo tutto rosa».

«Anche il mio vestito nero?».

«Anche».

«Questo è il mio primo vestito nero» disse la ragazza. Poi erano rimasti zitti.

Riaccompagnata a casa la ragazza, era andato a cercare un bar per brindare da solo all'avvenimento. Aveva bevuto un paio di bicchieri e se n'era andato a dormire. Dormire? Non gli era riuscito di chiudere un occhio. In uno stato di esaltazione si alzava, riaccendeva la luce, sfogliava un libro di versi, passeggiava, apriva la finestra, sospirava alla luna vittoriosa nel cielo. Pensava alla tenera fanciulla ed era felice. Il cuore gli scoppiava.

Giunse al bivio dove iniziava la salita che conduceva alla villa. Lì la sera prima si erano fermati. L'aria ancora vibrava del sommesso dialogo. Cambiò marcia per voltare. La macchina si impuntò con un leggero balzo e si fermò. Il motore si spense.

Riaccese il motore e fece per ripartire. La macchina non partiva. Strano. Era la prima volta che si comportava così. Provò e riprovò, finché rimase immobile al volante, pensando cosa gli convenisse fare. Proseguire a piedi? Non c'era molta strada da fare, veramente. Avrebbe potuto farlo. Accese una sigaretta. Forse la batteria era scarica. O la benzina era finita. Forse il radiatore era sporco. Soffiò via una boccata di fumo.

Ad un tratto gli parve strano di trovarsi fermo a quel bivio. Che stava facendo? Correva verso una ragazza circondata di familiari all'erta. Tutti lo aspettavano per un pranzo che poteva essergli fatale. Che intenzioni aveva? Sposarsi? No davvero. A questo non pensava affatto. E allora?

«Santo cielo» si diceva, allarmato, «che sto mai facendo? In quale impiccio mi vado cacciando?». La vecchia abitudine di considerare col massimo distacco una storia amorosa riprendeva il sopravvento. Fumava nervosamente. Aprì il finestrino per respirare meglio. Gli pareva di scoppiare, per tutt'altro motivo che quello della sera prima.

«Sono impazzito. Un'ubriacatura. Che vado a fare da questa ragazza? Che si aspetta da me? Come posso presentarmi ai suoi? Non si vede chiaramente che non ho intenzione di sposarmi? Mi si deve leggere nel bianco degli occhi. E allora cosa voglio?».

Neppure provava a ripartire. Pensava, e fumava. Si sentiva una lontana voce di ubriaco cantare stolidamente. Avanzava dal fondo della strada. La luce della luna era mutata, la campagna diventava spettrale.

«Voglio essere amato. Ho una voglia pazza di essere molto amato, e in particolare da quella ragazza» si diceva, fumando rabbiosamente, «voglio che sia innamorata di me e mi faccia felice, ecco cosa voglio». Gli pareva di aver trovato una ragione valida per avviarsi sulla salita, ma subito si torturava: «E io come desidero contraccambiarla? La verità è che io non desidero affatto contraccambiarla, come lei suppone sia naturale. Io voglio solo che mi si ami, senza chiedermi nulla e senza farmelo pesare. Ma forse ho paura che mi si ami. Già, se una donna mi fa sentire che mi ama! E' sempre stato così. Quante ragazze sono state deluse da me e mi hanno deluso! Quanti equivoci, quanti esperimenti falliti!».

La voce dell'ubriaco si avvicinava. Si sentivano pure i suoi passi pesanti e sgangherati.

«La ragazza mi ha già detto che mi ama. Non sembra chiedere di meglio che circondarmi di affetto. Pare una brava ragazza. Perciò mi fa anche più paura. Mi terrorizza» si diceva, amareggiato, «poco distante da qui c'è un mucchio di simpatiche persone che mi aspettano per riempirmi di premure ed io sono terrorizzato. Perché?».

I passi dell'ubriaco si avvicinavano. Cantava una canzone che non aveva più senso, né parole. Tra poco sarebbe entrato nel raggio dei fari.

«Perché temo di valer poco» si disse ad un tratto il giovane, sconfortato, «ecco perché non posso accettare di essere amato. Dev'essere questa la ragione. Non reggo al fatto che qualcuno mi stimi abbastanza da amarmi. Mi sembrerebbe più logico essere ingannato. Sicché non mi resta che fuggire. E' triste, ma dev'essere proprio così. Non sono sicuro di me. Non sono affatto sicuro di me. Non c'è al mondo un essere più insicuro».

Una figura barcollante apparve nel raggio dei fari. Avanzava a balzelloni. Quando fu tutto illuminato, l'ubriaco si fermò, anzi cercò di fermarsi, e cacciò un acuto. Poi avanzò, accecato dai fari, fino alla macchina e appoggiò la fronte sul parabrise. I suoi occhi attoniti fissarono quelli sgomenti dell'altro. Quindi si mosse e fu inghiottito dalla notte.

«L'insicurezza» si disse il giovane, «solo chi è sicuro di sé può prendersi quello che vuole. Come essere aver fiducia! Ah, poter sapere quello che si vuole!».

Distrattamente accese il motore. La macchina partì. Non ne fu molto stupito. Innestò la marcia indietro e riprese la via del ritorno.

Simona Mastrocinque

— DETTO FRA NOI —

Le ammirevoli signore B

Lettera di «Micaela», Roma: «I signori B. nostri conoscenti, ricevono spesso persone in vista e qualche volta invitano anche me e mio marito, giovani sposi, alle loro serate. La settimana scorsa fu la volta d'un cantante alla moda, bruno, capelli lustri, denti bianchi sempre in mostra: c'erano tre camerieri, eserciti di bottiglie, montagne di tartine; un sontuoso ricevimento notturno. Il cantante, con un bicchiere di whisky fra le mani tozze, snocciolava balordaggini senza interruzione. E la padrona di casa, che è una donna di mezza età e d'una discreta cultura, pendeva letteralmente dalle sue labbra, sottolineando con risatine e sguardi rapiti le più marchiane sciocchezze dell'ospite d'onore. A un certo momento, mi chiamò persino: "Venga, venga qui a sentire il nostro Caruso, che stasera è proprio in gran forma". "Caruso a me? Lei mi offende" ribatté l'uomo dai capelli lustri. E l'altra a gonfiar le guance in un riso irresistibile, a dire "fantastico", come per una battuta di Bernard Shaw. La guardavo stupitissima. Per me la serata era una specie di veglia funebre, mi veniva quasi da ululare di noia. La signora B., invece, se la godeva. Ma com'è possibile? Come si spiega?»

Si spiega con la parola snobismo. Una parola esotica (derivante dall'annotazione abbreviata che i cancellieri inglesi apponevano agli elenchi delle famiglie plebee: «snob.», cioè sine nobilitate), entrata nell'uso corrente da un centinaio d'anni per indicare una debolezza vecchia come il mondo e di tutti i paesi, di tutti gli ambienti: quotidiana, normale, direi. Snob è chi cerca di «copiare il tipo della classe superiore», di cui accetta senza discriminazione capricci e manie; la sua ansia di avvicinare e conoscere persone in vista è inesauribile; la sua convinzione di trarre da tale vicinanza un aumento di prestigio, è commovente. Lo snobismo ha diversi gradi: si va dallo snobismo dell'operaio che vive tra gli stracci, ma ha la [illegible] come il suo capofficina, a quello della signora piccolo-borghese che non risparmia sacrifici per esser presente nei luoghi frequentati dai protagonisti del giorno, a quello della signora medio-borghese che spende patrimoni per ricevere in casa sua i protagonisti stessi. Ma gli snobs hanno tutti in comune una formidabile resistenza (non solo al freddo, al caldo, alle zanzare, eccetera; ma alla noia, alla stupidità) e un raro spirito di disciplina. Basta vedere come obbediscono ai sacri imperativi della moda: che li costringe a cenare nelle soffocanti salette del ristorante X., quando desidererebbero mangiare all'aperto, sotto la pergola della trattoria Z.; a passar le vacanze a Filicudi o Alicudi, quando andrebbero tanto volentieri a Finalmarina o Alassio; a preferire il golf alle bocce e l'equitazione a una bella dormita. Ammiriamo dunque le signore B e C e D., che hanno un tale dominio di sé, e dei loro muscoli facciali, da poter esprimere su ordinazione l'interessamento, il diletto o l'estasi; un tale coraggio da affrontare impavidamente lunghe serate in compagnia di seccatori mortali; e una tale modestia da accontentarsi di brillar solo di luce riflessa e di vivere, quindi, per procura.

Lettera del signor F. M., Torino: «Sono un giovane trentacinquenne, rimasto da alcuni anni senza genitori. Dato che la solitudine non è per me, mi sono dato dattorno a cercare l'anima gemella, escogitando tutti i sistemi per conoscere ragazze: ho frequentato le sale da ballo, ho organizzato festicciole danzanti in casa, ho viaggiato in treno, pullman e bastimento, in Italia e all'estero, sono andato al mare, in montagna e in piscina, sono andato alle partite di calcio (in ogni ordine di posti, in tribuna, distinti di tribuna, gradinata centrale e curva) e sono andato anche a teatro, ma senza aver mai la fortuna di trovarmi accanto una signorina con cui annodare conoscenza. Ho anche provato a offrire il biglietto per uno spettacolo a qualche ragazza; ma, o lo ha rifiutato, o non è venuta, o mi ha giocato lo scherzo di darlo a un altro ragazzo. Pensare che tanti amici miei, assolutamente nulli al matrimonio hanno trovato la moglie adatta e si sono già sposati! Vorrà dire che ho un destino avverso? Che sono condannato a restar solo?»

Ma, povero giovanotto. Verrebbe spontaneo dirgli: «Provi con una carta moschicida». Ma probabilmente non saprebbe dove appenderla. E poi non sarebbe gentile da parte nostra. Immedesimiamoci quindi nel suo caso, pensiamo alle quattro o cinque donne che, statistiche alla mano, dovrebbero trovarsi disponibili (o all'agguato) per ogni uomo, e chiediamoci: «Dove mai si trovano le sue?» Non in piscina, non in tribuna (comprese le gradinate e curve). Allora? Forse, caro F. M., le conviene smettere di cercarle. Le ragazze, come le malattie, piombano su chi meno se lo aspetta. Si dedichi ad altro, faccia conto di nulla, proclamando anzi come molti suoi simili: «La donna che mi metterà il laccio al collo, non è ancora nata!». E veda quel che capita. E se non capita niente, continui a occuparsi d'altro. O mi riscriva.

Lettera del signor M. Sassi(?), Genova: «Simpatico e piacevole il suo articolo sulle automobiliste. Mi spieghi, però, come va che queste "povere Eve" tanto bistrattate nel "regno di Adamo" (la macchina, come lei giustamente dice, è un'invenzione maschile e fatta per gli uomini), mi spieghi come accade che si moltiplichino giorno per giorno. Ormai, in intenda, non si vedono che donne al volante...».

E' vero. La donna si è affezionata all'automobile come un tempo lo era alla macchina da cucire; e nulla ormai può fermarla. Essa ha constatato fra l'altro che l'automobile le scarica i nervi, che le concede una grande, gioiosa autonomia di spostamenti e l'allevia di molte fatiche: i bambini accompagnati rapidamente a scuola, la spesa e le commissioni giornaliere sbrigate in un attimo, l'ufficio lontano raggiunto con tutta comodità. Quanto alla diffidenza maschile, ho l'impressione che intimidiscano sempre meno la automobilista. Ve ne sono più che rispondono ai frizzi stradali e tengono testa persino ai camionisti. Una notizia dei giorni scorsi c'informa dell'energico comportamento d'una guidatrice di Catania la quale, superata da un autobus, che strinse e sfiorò la sua macchina durante il sorpasso, inseguì il veicolo con la propria «Seicento» e quando l'ebbe raggiunto gli si parò di traverso. Quindi, insieme a un'amica che l'accompagnava, salì sull'autobus e tutte due caricarono di botte il conducente, mandandolo all'ospedale col naso rotto. Ma è un caso limite, da cui non conviene trarre previsioni.

Lettera della signorina Magda C., Torino: «Ieri io si parlava di uomini inglesi (ritorno appena da un lungo soggiorno a Londra) e io ne vantavo l'educazione e il ritegno. Dicevo che, per quanto le italiane siano le sole donne che gl'inglesi sembrano disposti a guardare in [illegible] «non interessato», anche una ragazza italiana può uscir di sera con un giovanotto inglese senza rischiare assalti o molestie di sorta; cosa che non sempre accade con gl'italiani, i quali temono di far la parte dello "scemo" e non osano delle "avances". Questa mia affermazione è stata accolta con aria sarcastica da alcuni amici miei: secondo loro l'educazione non c'entra; semplicemente, l'italiano è più efficiente, dal lato amatorio, degl'inglesi e di qualsiasi altro straniero. Io confesso preoccuparmi perché non ho esperienza al riguardo. Ma vorrei tanto sapere se questo è scientificamente provato».

A sentire certi studiosi (di casa nostra, badi), non vi sono differenze fisiologiche sostanziali fra l'italiano e un forestiero qualsiasi. In altre parole, l'italiano non gode di particolari ormonie e se differenza c'è, sta nel suo modo di comportarsi, che è una conseguenza dell'ambiente, del clima, della tradizione, del costume. I quali fanno sì che egli metta il proprio punto d'onore nella maschilità (non è forse il mitico «maschio mediterraneo»?) come altri, per esempio l'inglese, la mette nel proprio sense of humour o, come l'americano, nella propria capacità di guadagnar quattrini. Questo «gallismo» è tanto più spiccato quanto più si scende verso il tallone d'Italia. Provate, con uno del sud, a dubitare della sua intelligenza e della sua correttezza; e può darsi che si stringa nelle spalle. Ma provate a dubitare delle sue possibilità dongiovannesche e lo vedrete inferocirsi. Se poi, spingendovi a fondo, osaste insinuare che la fidanzata o la moglie lo tradiscono, aspettatevi il peggio: vedrà rosso. L'obbligo di «far onore alla firma», ossia di mostrarsi virilmente in gamba e a qualunque costo (anche a costo di sconfinare nella molestia o nella villania) è la pietra numero 1 d'una certa categoria d'italiani, che è anche quella meno socialmente ed economicamente progredita. Poveri, ma belli. Incolti ma seduttori. Se ne potrebbe dedurre, insomma, che l'esibizionismo amatorio è costituito la conseguenza d'un complesso d'inferiorità (e ora, mi salvi Iddio).

Attilio - Torino: La ringrazio. Ma perché tutti quei timori? Quanto all'arte, penso che gli artisti «soddisfatti» delle loro opere siano rari; e non siano nemmeno artisti. Lei, invece, lo è. E il suo Arlecchino mi piace molto. ● *Una zia - Novi Ligure:* Grazie per l'offerta che però non era di rigore. Credo che la sua scelta sia ottima. Il professor Liverlaro(?) (che riceve ogni giorno dalle quattordici alle diciassette e al quale, se crede, può rivolgersi a mio nome) si occuperà della sua cara ammalata con l'intelligenza e lo scrupolo che gli sono propri. ● *A. M. - Torino:* Lei è innamoratissima, ma senza illusioni. Questo (forse) giustifica il pessimismo, può aiutarla, se non altro, a veder chiaro; ed evitarle un passo che, nel migliore dei casi, le assicurerebbe una precaria felicità o, nel peggiore, l'inferno. Ritengo che questa sia la voce della ragione: sgradevole e plumbea. Una voce, d'altronde, che l'amore sa far tacere. ● *N. B. - Genova:* Se l'Esperanto l'interessa, può chieder ragguagli direttamente alla Federazione Esperantista Italiana (Corso G. Ferraris(?), 22, Torino) ● *Luciano - Biella:* Le fatiche d'Ercole sono uno scherzo in confronto alle sue. Ma crede proprio che ne valga la pena? ● *Maria St. - Torino:* Non «doveva» assolutamente. Ma la ringrazio. E mi riservo di farle avere il «biglietto di presentazione» promesso, non appena l'amico G. M. — ora assente — rientrerà a Torino. ● *Renata F. - Vercelli:* Lei è una «che dice la verità in faccia a tutti?». Non se ne vanti troppo. Vi sono bugie tempestive, salutari e generose e vi sono verità brutali, spietate, inutili. Dire a una signora brutta e vecchia che è brutta o vecchia o a uno scrittore incapace che è incapace rappresenta un atto di sincerità; ma è una sincerità da carnefici. ● *Luisa - Torino:* Cara signora, non tema di annoiarmi. Sono qui per porgere orecchio a tutti (o quasi). E la sua voce dolce, accorata, trova in me corde sensibili. Mi scriva ancora e, se vuole, mi racconti «tutto». ● *Piero G. - Savona:* Sembra la storia delle vacche calabresi. Le diciannove vacche ambulanti (su veloci carri) che precedevano di città in città i membri del governo, recatisi sul luogo per appurare la «rinascita agricola e zootecnica» della Calabria. A suo tempo si fece lo stesso con Mussolini in giro d'ispezione per gli aeroporti, in ognuno dei quali trovava i medesimi aeroplani velocemente spostati da un campo all'altro. Il «duce» ebbe persino la dabbenaggine di contarli e di fare un consuntivo totale. Se non altro le vacche calabresi non vennero «contate» dai ministri. E' già qualcosa. ● *T. T. - Livorno:* ...e lei doveva aver l'aria d'un grosso cane che si è fatto pescare in cucina mentre rubava la carne. Apprezzi, almeno, l'indulgenza e l'autocontrollo di sua moglie che non le ha nemmeno gridato passa via. ● *S. O. - Genova:* Io credo che il coraggio non consista tanto nel mostrarsi indifferenti dinanzi al pericolo, quanto nel vincere il naturale istinto di squagliarsela, allorché i piedi si rifiutano di restare. Ma se lei è di parer contrario...

Clara Grifoni

Liz ritorna a vivere

Elizabeth Taylor, ora completamente guarita, fotografata col marito Eddie Fisher mentre balla in un locale alla moda di Las Vegas (Telefoto)

I MEDICI NON HANNO MOLTE SPERANZE DI SALVARLO

Una dolorosa crisi ha aggravato le condizioni dell'attore Jeff Chandler

Confermata la diagnosi di cancro allo stomaco - Ma il divo ignora la terribile verità - Al suo capezzale veglia la ex-moglie che tra le lacrime ha rievocato il difficile passato del marito - Si prevedono 24 ore risolutive

(Nostro servizio particolare)

Culver City, sabato sera.

Le condizioni di Jeff Chandler, il simpatico attore che ad Hollywood chiamano «Il grigione» a causa dei suoi capelli precocemente canuti, sono ancora peggiorate. I medici non esitano a dichiararle «gravissime» e la stessa moglie, anzi ex-moglie, del «divo» ha mostrato tutta la sua disperazione.

Nella notte Chandler ha subito un'altra dolorosa crisi. L'ernia del disco vertebrale che era stata provocata da una rovinosa caduta sul set durante la lavorazione del film *The Marauders* era stata operata, ma l'intervento chirurgico che non sembrava preoccupare i medici, ha successivamente [illegible] una grave emorragia interna, provocando un ematoma per la rottura di un'arteria.

Sottoposto subito a una seconda operazione nello stesso ospedale di Culver City, Chandler è rimasto sette ore e mezzo sul tavolo operatorio, e durante questo tempo, mentre i medici tentavano di frenare l'emorragia, gli sono state praticate alcune trasfusioni di sangue e gli è stato inalato ossigeno. Ma le cose purtroppo non si riducevano a questo: nel corso del loro intervento il primario e i suoi assistenti hanno constatato la formazione di un cancro allo stomaco. Era stato proprio questo cancro a causare il fatto emorragico.

La zona cancerosa è stata immediatamente asportata ma le condizioni dell'attore, lungi dal migliorare, sono precipitate e Jeff Chandler ha perduto la conoscenza, non riuscendo neppure a riconoscere l'ex-moglie Marjorie, che sebbene separatasi da lui «per incompatibilità di carattere» non ha mai cessato di amarlo.

La donna ha raccontato tutte le vicissitudini attraverso le quali è passata la difficile vita di Chandler. Sconvolta e fra le lacrime ha ricordato quando Jeff aveva lavorato come minatore nel Minnesota, quando aveva accettato un posto come rappresentante di prodotti di bellezza e quando aveva compreso che il suo volto dall'espressione intensa e i suoi capelli brizzolati che egli ha dall'età di ventisei anni e la sua taglia atletica, avrebbero potuto procurargli qualche piccolo contratto come comparsa o generico a Hollywood.

Aveva studiato recitazione, ma quand'era faticosamente giunto al successo, aveva cominciato a star male e ad avere i primi guai con la moglie. «E' stata colpa mia che non ho tenuto alcun conto di tutto quello che Chandler aveva sofferto durante la sua vita» ha detto la signora Marjorie Chandler, stringendo convulsamente fra le mani un fazzoletto. «E adesso che lui sta lottando con la morte io mi rendo conto di tutto il male che gli ho fatto».

Chandler ha trascorso una notte difficile, lamentandosi di continuo, mentre la moglie gli stava accanto senza togliergli un attimo gli occhi di [illegible].

Il medico della clinica ha detto che le probabilità di salvezza sono molto limitate. Naturalmente niente è stato detto a Jeff Chandler che parve sconvolto dalla morte di Gary Cooper, di cui era uno dei più ferventi ammiratori. Il cancro, quindi, e non una piccola frattura vertebrale o una emorragia, è la causa delle disperate condizioni dell'attore. La sua respirazione è difficile e irregolare, e le pulsazioni sono [illegible] in modo impressionante.

E' il periodo nero di Hollywood, questo. Il cancro si insinua in questi invidiati «divi» e essi non se ne accorgono. Otto trasfusioni di sangue ha già dovuto subire il paziente, ma queste non sono sufficienti, pare, a salvargli la vita. Ha ancora ventiquattro ore di tempo per combattere la sua battaglia. Sempre che fatti nuovi non intervengano in questo delicatissimo decorso del male. Allora sarebbe la fine, e Hollywood perderebbe un altro dei suoi «idoli».

Pierre A. Laumen

L'attore Jeff Chandler soprannominato «il grigione»

Scopre che il promesso sposo ha moglie e quattro figli

Genova, sabato sera.

Il retroscena di un matrimonio impossibile è venuto alla luce nel corso di un processo celebratosi in tribunale a carico di Salvatore Lombardo di 28 anni, di Giovanni Di Benedetto di 43 anni, entrambi siciliani e imputati di rissa.

I fatti che hanno portato in giudizio i due uomini si svolsero il 28 febbraio 1960. Quel giorno tra i due scoppiò un litigio, motivato dal fatto che il Di Benedetto aveva mancato alla promessa di sposare la cognata del Lombardo, certa Calogera [illegible]. La ragione di questo mancato matrimonio però era fin troppo ovvia: il Di Benedetto aveva già al paese natio, Favara, moglie e quattro figli. Le progettate nozze erano state sempre rinviate, con la scusa che le carte per il matrimonio non venivano dalla Sicilia. Infine il cognato della donna, insospettito, scoprì la verità.

Il Lombardo affrontava allora il Di Benedetto per via prendendolo ad ombrellate sul viso; poi cavava di tasca un coltello e gli si scagliava contro. Il Di Benedetto riusciva a disarmare l'avversario ed a ferirlo leggermente con lo stesso coltello.

Al processo il P. M. ha chiesto per ciascuno dei due imputati cinque mesi di reclusione per rissa; cinque mesi per il Di Benedetto relativamente alle lesioni, due mesi e quindici giorni per il Lombardo pel tentativo di lesioni.

Il Tribunale proscioglieva il Di Benedetto per mancanza di querela e dichiarava inesistente il reato di rissa. Assolveva altresì il Lombardo dalla rissa, perché il fatto non costituisce reato e dalla detenzione di arma da taglio per insufficienza di prova, ma lo condannava per lesioni aggravate ad un mese e quindici giorni di reclusione.

OROSCOPO

DOMENICA 21 MAGGIO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Leone, congiunta a Urano, trigono a Venere, sestile a Mercurio; Sole in trigono a Saturno. I viaggi e le gite sono sotto buoni auspici. Vita affettiva più intensa e serena. Digestione facilitata da un liquore. Affari in vista. Tipi: Vergine, Acquario e Scorpione.

Vergine - *Lavoro:* fatti strani vi renderanno perplessi. Tuttavia il lavoro proseguirà bene e potrete persino registrare incassi extra. *Vita affettiva:* giornata tranquilla, nessun timore di delusioni. *Salute:* aria libera e gite fuori città, se volete star meglio.

Acquario - *Lavoro:* pericolo di tensione con i compagni di lavoro o con i collaboratori. Converrà agire con prudenza onde evitare discussioni e liti. *Vita affettiva:* nelle ore pomeridiane incontri apportatori di novità. Dimostrazione affettiva ricambiata. *Salute:* giramenti di testa, occhi infiammati e cattiva digestione: ecco il risultato del troppo lavoro e della cattiva alimentazione.

Scorpione - *Lavoro:* una persona dimostrerà interesse per voi e potrebbe spingervi a cambiare attività. Sarà bene consigliarsi con un competente prima di prendere definitive decisioni. *Vita affettiva:* Non bisogna dare troppa importanza a un certo incontro. *Salute:* ottima.

Previsioni per l'**Ariete**: smarrimento o spreco involontario che potete evitare. Una giovane vi darà delle soddisfazioni. **Toro**: sarete alleggeriti da ogni peso e spiccherete il volo come una giovane rondine. I vostri avversari vi [illegible], perché possedete la chiave della loro disfatta. **Gemelli**: se volete concludere qualche cosa, dovrete vincere la tendenza alla pigrizia e dare nuovi impulsi alla vostra organizzazione. **Cancro**: avrete intuizioni più vive del solito; tuttavia, se dovete prendere decisioni, non siate troppo precipitosi. **Leone**: avrete un importante incontro: dovrete sostenere una prova non comune. Da parte vostra, sarà necessario la massima calma. **Bilancia**: la giornata non consiglia di fare troppo affidamento sugli altri. **Sagittario**: le questioni di cuore non vi impegneranno eccessivamente e questo sarà un bene. Atmosfera di costante tensione con probabilità di contrasti. **Capricorno**: nulla di particolare da segnalare. Riposatevi e dedicatevi alle letture amene. **Pesci**: serenità in famiglia. Troverete l'appoggio morale che desiderate.

LUNEDI' 22 MAGGIO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Leone, in quadrato al Sole; Mercurio in quadrato a Giove, sestile a Urano. Bisogna lasciare trascorrere la giornata senza troppi sforzi e impegni. Siate cauti e prudenti anche nelle parole. Salute facile ad essere disturbata. Tipi: Ariete, Bilancia e Pesci.

Ariete - *Lavoro:* mantenervi ermetici: cercheranno di carpirvi una rivelazione preziosa, ch'è bene tenere nascosta. Invidie che circolano come acqua torbida. *Vita affettiva:* vi sarà una tendenza remissiva alternata a violenze improvvise. Non è questa la tattica da usare. *Salute:* salute disturbata dal troppo nervosismo. Bevete della menta.

Bilancia - *Lavoro:* dubbia possibilità per un incasso o restituzione. *Vita affettiva:* il comportamento contraddittorio e volubile potrà creare delle incomprensioni e delle antipatie. Vi consiglio la calma. *Salute:* la salute sia più curata, per non affaticare i reni. Depuratevi con mezzi semplici.

Pesci - *Lavoro:* vi sentirete efficienti e perciò idonei ad affrontare il lavoro. Tuttavia è preferibile calmare gli impulsi ed economizzare il materiale per momenti migliori. *Vita affettiva:* attenti ai legami sentimentali che non siano fondati su chiarezza di posizioni. Potreste risvegliarvi con ricordi amari. *Salute:* ottime risorse organiche per una ripresa sicura del tono fisiologico.

Previsioni per il **Toro**: i problemi più difficili non potranno essere risolti che in serata, e parzialmente. Vi dovrete barcamenare con diverse persone per restare in piedi e fare i fatti vostri. **Gemelli**: vi saranno incontri stradali interessanti. Restate fermi nel vostro modo di vedere: non avete nulla da imparare. **Cancro**: toccherete con mano certe informazioni che vi sembravano campate in aria. Traetene insegnamento. **Leone**: sondate ogni proposta e in profondità, se volete arrivare a conclusioni massicce. **Vergine**: buoni sentimenti che saranno capiti e appoggiati da quanti vi conoscono e si trovano nella vostra orbita. **Scorpione**: contentatevi della situazione in cui vi trovate. **Sagittario**: bisogna snellire i lavori in corso. Se continuate nell'attuale situazione, finirete col dover prendere una nuova via. **Capricorno**: ricchezza di fantasia che vi fa vedere molte possibilità di lavoro per vie brevi e dirette. **Acquario**: un importante affare andrà in fumo, ma, in compenso, un altro contribuirà a ricompensarvi.

T. Palamidessi

Al processo per l'assassinio della Martirano

Rinviato l'attacco a Raoul Ghiani per la malattia dell'avv. Gatti

Il patrono di Parte civile è stato colto da una crisi epatica e forse solo lunedì potrà riprendere il suo posto in aula - Perché la privata accusa pone Carlo Inzolia sullo stesso piano di responsabilità del presunto mandante e del presunto sicario

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Dopo quello di Giovanni Fenaroli, dopo quello di Carlo Inzolia, oggi, secondo il programma, avrebbe dovuto essere il turno di Raoul Ghiani a sopportare il peso della prima massiccia offensiva dell'Accusa. Senonché si è verificato un contrattempo ed oggi, praticamente, il processo ha finito per subire una non prevista pausa. Tutto questo perché l'avv. Adolfo Gatti, al quale, secondo il piano prestabilito dagli accusatori, è toccato il compito di interessarsi esclusivamente della posizione di Raoul Ghiani, è da due giorni a letto sofferente per una crisi epatica. Avrebbe dovuto prendere la parola ieri, ma, di fronte alle sue condizioni di salute e in rapporto anche alla economia generale della situazione e del ruolo che nella storia avrebbero avuto i tre imputati, l'avv. Nicola Manfredi si è offerto di sostituirlo affrontando il problema costituito dal caso di Carlo Inzolia.

Ma neanche ventiquattr'ore di riposo sono state sufficienti per rimettere l'avv. Gatti in condizioni di potere affrontare validamente una fatica, oltretutto fisica, quale è quella costituita dal pronunciare una arringa. E così ieri nel pomeriggio il medico ha dato parere assolutamente negativo sulla possibilità di consentire al paziente di presentarsi oggi in udienza.

Sino a tarda sera tra gli avvocati e i giudici del processo vi sono state telefonate nervose. Poteva l'Accusa rinunciare a uno dei suoi uomini e, in particolare, proprio a quello cui era stato riservato il compito di investire la posizione sulla quale da tempo si è arroccato Raoul Ghiani? D'altra parte il Pubblico Ministero, dott. Mauro, aveva spiegato chiaramente in anticipo che egli non avrebbe mai parlato, se non dopo aver ascoltato il parere di tutti i patroni di Parte Civile, così come prevede la legge, sui tre imputati: e sinora gli accusatori privati hanno parlato soltanto di Giovanni Fenaroli e di Carlo Inzolia. Perciò, sia pure a malincuore, il presidente dott. La Bua ha dovuto fare buon viso a cattivo gioco, aderendo sin da ieri sera alla proposta di rinviare il dibattimento a lunedì in modo da consentire all'avv. Gatti di ristabilirsi. Questo naturalmente subordinato all'accordo di tutti gli altri difensori.

Ieri l'Accusa ha mostrato chiaramente la sua intenzione di non considerarsi soddisfatta, se riuscisse a convincere i giudici che Giovanni Fenaroli e Raoul Ghiani sono responsabili. E ha mostrato il proposito di pretendere che questo convincimento sia esteso anche a Carlo Inzolia. Lo aveva accennato di sfuggita il primo patrono di parte civile, l'avv. Umberto Rossi; lo ha confermato il secondo patrono, l'avv. Nicola Manfredi, dedicando all'argomento ben cinque ore.

Carlo Inzolia, per gli accusatori, ha finito con l'assumere una importanza non indifferente. Anche perché ritengono che, se insistessero sull'accertamento della responsabilità del giovane commerciante, potrebbe risultare indebolita tutta la costruzione della vicenda. Altrimenti, essi sostengono, non si spiegherebbe il fatto che Giovanni Fenaroli possa essersi rivolto a Raoul Ghiani, con il quale aveva dei rapporti soltanto superficiali, mentre è più facile pensare che egli abbia potuto parlare in termini molto chiari con Carlo Inzolia della sua necessità di trovare un uomo disposto ad aiutarlo nella realizzazione del delitto.

D'altro canto, sotto il profilo psicologico, Carlo Inzolia si è sempre trovato nella condizione di non potere rifiutare a Giovanni Fenaroli nessuna collaborazione. La sua posizione finanziaria era legata a quella del «commendatore», e la fortuna di questi significava la sua fortuna. In fondo poi — è la tesi che ha sottolineato Nicola Manfredi — Carlo Inzolia sapeva di non rischiare nulla, o pochissimo, molto poco, perché tutto il suo intervento si limitava, praticamente, ad alcuni incontri fugaci e, tutt'al più, ad alcune telefonate.

Nel compiere questa ricostruzione, nel fornire queste indicazioni ai giudici, gli accusatori si rendono perfettamente conto quali potranno essere le obiezioni dei loro avversari, dai quali si sentiranno rimproverare che le sentenze, specie quelle di condanna, debbono poggiare su argomenti e non su ipotesi.

La polemica, comunque, è appena agli inizi. Gli animi si vanno man mano scaldando, e il giorno del verdetto, nonostante i propositi del presidente, è ancora lontano.

Guido Guidi

Il rinvio dell'udienza

Roma, sabato sera.

In seguito alla indisposizione dell'avvocato di Parte Civile, avv. Adolfo Gatti, la 61ª udienza del processo per l'assassinio di Maria Martirano è stata rinviata. Il processo riprenderà con la seduta di lunedì, sempre che il rappresentante dell'accusa privata sia in grado di prendere la parola.

Già si pensa a girare un film sul «giallo» di via Monaci

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, sabato sera.

Sarà girato un documentario centrato sui personaggi e sui fatti del processo Fenaroli? C'è chi dà la notizia per sicura. Ma l'aspetto curioso di codesta anticipazione sta nel fatto che il lavoro cinematografico avrà una intonazione decisamente innocentista, quasi un lavoro a tesi. Se il progetto giungerà in porto, il documentario recherà la firma di uno che la sa lunga sul «giallo» di via Monaci: il dott. Eschilo Brielli, testimone nel processo e amico intimo di Giovanni Fenaroli, nel quale egli, fino al giorno dell'arresto, vide non solo il mecenate, ma anche il sicuro finanziatore di un suo programma di cortometraggi.

Il dott. Eschilo Brielli, caratteristico personaggio che, con i suoi abiti di sportman inglese, la sua pipa di radica e i modi staccati alla Jeff Chandler, fa tipo, è il più assiduo frequentatore della Corte d'Assise. Dall'inizio del processo, non è mai mancato a una udienza. La sua devozione per l'amico Giovanni Fenaroli ha un che di patetico. Uomo dal temperamento comunicativo, ha fatto la conoscenza di quanti debbono trovarsi ogni giorno in aula: avvocati, giornalisti, congiunti degli imputati. Non si lascia sfuggire occasione, per spezzare lance a favore del commendatore di Afragola: «E' innocente, non può esserci dubbio in proposito», egli continua a ripetere. I più curiosi particolari sulla vita familiare del principale imputato sono narrati da lui. Il suo documentario, se un giorno potrà trovare attuazione, sarà un sorprendente contributo alla storia del costume del tempo attuale.

Se il dott. Eschilo Brielli viene considerato con curiosità, altri assidui della Corte d'Assise circondano ben diversi sentimenti: commiserazione e pietà. Alludiamo ai congiunti degli imputati. La loro pena, l'angoscia con cui seguono quest'ultima fase del processo, sono visibilmente più recenti di quella degli stessi protagonisti del dramma giudiziario.

Durante le prime tre giornate delle requisitorie dei rappresentanti della parte civile, si sono viste due donne in aula che, sebbene immobili come statue, hanno dato l'impressione di essere sul punto di crollare da un momento all'altro. Alludiamo alla mamma e alla moglie di Carlo Inzolia. Da quando ebbe inizio il dibattimento, ogni giorno si sono trovate a palazzo di giustizia. La mamma indossa un severo abito nero e ha l'aspetto d'una donna per la quale da anni non esistono più specchi; la moglie porta sempre lo stesso semplice tailleur color blu oltremare, evidentemente confezionato in casa; dietro le spesse lenti i suoi occhi hanno un che di spaurito. Ieri al termine della requisitoria dell'avv. Manfredi erano rossi di pianto.

Un senso di pena suscita anche Luciano Ghiani, fratello dell'imputato, nonostante i molti giudizi sfavorevoli che si è attirato addosso per il suo comportamento a Roma: le visite ai night-clubs, le peregrinazioni in via Veneto in compagnia d'una vamp dai capelli rossi che gabla una «Giulietta»; i suoi modi di aspirante alla dolce vita, ma, malgrado codeste prove di leggerezza, egli vive il dramma del fratello. Per ore intere indugia, seduto sul davanzale della finestra d'una camera di sicurezza in cui vengono introdotti i tre imputati nelle brevi sospensioni del dibattimento. Di là, qualche volta egli riesce a scambiare un paio di parole con Raoul. Un particolare curioso: con l'inizio delle arringhe l'affluenza del pubblico attorno all'aula della Corte d'Assise si è accresciuta. E' stato persino necessario rinforzare il servizio d'ordine.

Furio Fasolo

La baronessa incriminata

Paola Riva, la baronessa protagonista dello scandalo di Selva del Montello, arriva in tribunale (Telefoto)

Il processo di Gerusalemme contro il criminale nazista

Una fitta rete di prove stesa ormai attorno ad Eichmann

Dopo cinque settimane la colpevolezza dell'imputato è dettagliatamente dimostrata: hanno deposto oltre 30 testimoni, sono stati letti più di 500 documenti L'atteggiamento dello sterminatore di ebrei è impassibile: manifesta fastidio per le deposizioni, prende appunti, sfoglia montagne di carte processuali

Nostro servizio particolare

Gerusalemme, sabato sera.

La Pubblica Accusa contro Adolf Eichmann, che si svolge a Gerusalemme, ha ormai steso attorno al criminale nazista una rete fittissima di prove a carico che ormai sono tali da escludere che il processo possa concludersi altrimenti che con una condanna, ammesso che vi fossero dubbi sulla colpevolezza dell'imputato.

Sono ormai cinque settimane e mezzo che Adolph Eichmann siede nella cabina di vetro: quarantasei udienze fra mattina e pomeriggio. Dal suo posto l'accusato ha ascoltato una processione di oltre trenta testimoni e la lettura di più di novecento documenti esibiti dalla Pubblica Accusa.

Almeno in apparenza, Adolph Eichmann sembra più tranquillo adesso di quanto non sembrasse quando il processo cominciò, l'undici aprile scorso. Egli conserva ancora quell'atteggiamento impenetrabile che si è evidentemente imposto. Tiene lo sguardo sui tre giudici e sulla pubblica accusa e solo raramente lo sposta verso le settecento persone che, giornalisti in gran parte, assistono alle udienze. Si finge infastidito dai testimoni: si mostra annoiato dalle testimonianze degli orrori dei lager.

Il suo manifesto interesse è per i documenti, la carta scritta e timbrata, le scartoffie, insomma, che evidentemente gli ricordano la accurata «contabilità» del suo ufficio di genocida. Ogni volta che Gideon Hausner od uno dei suoi collaboratori dicono «con il permesso della Corte vorrei presentare alcuni documenti», Eichmann alza la testa, esce dalla sua glaciale impassibilità, «si sveglia». Allora escono dalle sue tasche le molte matite multicolori ed egli comincia a sfogliare le pile di fascicoli che porta con sé ogni giorno nella cabina.

Eichmann sa in anticipo, magari approssimativamente, quali documenti può attendersi che siano presentati e letti in un dato giorno e quante più scartoffie riesce a portare in aula tanto più soddisfatto egli sembra.

Indaffarato e con aria di «prussiana efficienza», Adolph Eichmann estrae dal mucchio di fascicoli questo o quel documento, lo «spunta» dalla lunga lista che si è compilata a proprio uso, fa annotazioni ora con questo ora con quel lapis colorato — secondo una cabala solo a lui nota — e scrive, scrive, scrive, appunti su appunti nella quasi illeggibile sua grafia gotica. Ogni tanto consegna ad una delle guardie un biglietto per il suo difensore Servatius.

Enrico Ferguson

Milioni di tappi in cenere

Sugherificio in fiamme a Spinetta Marengo

Alessandria, sabato sera.

Due squadre di vigili del fuoco di Alessandria, dirette dal comandante ing. Bianconi, sono state impegnate stamane per circa tre ore da un incendio nel sugherificio dei fratelli Balsa, in via Levata 11, a Spinetta Marengo. Un milione e mezzo di turaccioli sono bruciati ed altri 3 milioni resi inservibili dal fumo.

Un'ala e il tetto del fabbricato hanno subito gravi danni. Drammatica la corsa dei vigili verso il luogo del sinistro: al passaggio a livello di Spinetta Marengo le autopompe sono infatti riuscite a transitare velocissime pochi istanti prima del treno diretto da Tortona ad Alessandria.

Esclusi l'autocombustione e il corto circuito, si attribuisce l'incendio ad un mozzicone di sigaretta gettato ieri sera da qualche imprudente, e che durante la notte ha poi determinato lo svilupparsi delle fiamme. I danni superano i 10 milioni di lire.

Rinviato a lunedì il processo contro la baronessa Paola Riva

Gli invitati ai festini notturni rubavano a man salva nella villa

E' proseguita la sfilata dei testimoni - Quando il perito medico-legale rievoca l'infanticidio, l'imputata china la testa e piange - Un altro ex-autista parla delle liti fra madre e figlia: «Minacciavano di gettarsi dall'auto in corsa» - Sentiti anche l'ex-sindaco di Selva del Montello e il parroco del paese

Nostro servizio particolare

Treviso, sabato sera.

I testimoni, che depongono al processo in Corte d'Assise contro la baronessa Paola Riva e quattro imputati minori, hanno tracciato uno squallido quadro di quanto avveniva nella villa di Selva del Montello durante i trattenimenti notturni organizzati dalla nobildonna e da sua madre Anna Massetti-Bernagiotto. Nella gran parte si tratta di ex-domestici di Paola Riva; hanno descritto l'eccitante grado di bassezza e di follia nel quale giunte madre e figlia. Ai festini, che si tramutavano in orge, partecipavano avventurieri e trafficanti di ogni risma: liquori e vini scorrevano in grande abbondanza, per tutta la notte, e talvolta scoppiavano fra gli ospiti violente zuffe, con nutriti scambi di pugni e bastonate.

«Noi ne sentivamo soltanto l'eco — ha detto una delle cameriere — perché le nostre stanze erano sul retro della villa. Al mattino, però, trovavamo le tracce di quanto era accaduto; vasi anche preziosi erano stati mandati in frantumi, mobili e cristalli spaccati, macchie di vino sulle poltrone, bottiglie semipiene buttate sui tappeti». Un'altra teste ha soggiunto: «Avvenivano anche dei furti. Nella confusione generale, qualcuno approfittava per fare man bassa sugli oggetti più preziosi: sparirono un apparecchio radio, diverse somme di denaro, dei dischi e oggetti di antiquariato».

Dal tono generale delle deposizioni che si possono ascoltare (altre, di natura più delicata e che concernono i reati contro la maternità e l'infanticidio, vengono ascoltate a porte chiuse) si trae l'impressione che, in tutta la turpe e degradante vicenda, buona parte della responsabilità dovrebbe ricadere sulla defunta madre dell'attuale imputata. Fu la madre, infatti, a spingere la figlia al matrimonio; fu la madre a cercare poi di staccare Paola Riva dal marito; fu la madre a spingerla all'uso degli stupefacenti e fu ancora lei — se si sta alle affermazioni della figlia — a sopprimere la creatura ch'ella aveva appena dato alla luce negli ultimi giorni del gennaio '59.

Una conferma a questa impressione, abbastanza diffusa, è venuta nell'udienza di ieri mattina — tenutasi ancora a porte chiuse — nel corso dell'interrogatorio di un'altra delle cameriere che prestavano servizio nella villa di Selva del Montello, Emma Pastro.

Ella ha reso una descrizione drammatica di quanto avvenne la mattina in cui Paola Riva diede alla luce la bimba. Emma Pastro ha narrato di essere entrata casualmente in una stanzetta, accanto alla cucina, e d'aver visto la madre della baronessa che avvolgeva in un plaid il corpicino della neonata. «Ebbi l'impressione che stesse per accadere qualche cosa di grave — avrebbe dichiarato la testimone — e mi avvicinai alla Bernagiotto. "Signora — le dissi — ma che cosa fa! Vuol ucciderla?". Non mi rispose; allora io insistetti: "Non l'uccida, per carità! Povera creatura! La dia piuttosto a me!". La Bernagiotto aveva afferrato un pezzo di legno e pensai che fosse decisa ad uccidere la neonata. Allora cercai di impedirglielo con la forza ma me lo impedì. Poi se ne andò gridando: "Se devo andare all'inferno, lascia che ci vada da sola!". Un momento dopo salii alla stanza della baronessa e vidi che la bimba era scomparsa».

Emma Pastro — che è rimasta a servizio nella villa, ora abitata da una prozia della baronessa — ha detto che, probabilmente, la madre della Riva si decise a sopprimere la creatura temendo che il genero, apprendendo di quella maternità, se ne potesse avvalere nella causa civile ch'era in corso per ottenere l'assegnazione della figlia nata nei primissimi anni del matrimonio.

La Corte ha poi voluto sentire l'ex sindaco di Selva del Montello — il signor Antonio Gerardi — ed il parroco del paese, don Francesco Andreatta: i due testi hanno dichiarato d'aver raccolto voci relative ai famosi festini notturni: «Nessuno dei nostri concittadini però — hanno tenuto a dichiarare — frequentò mai quella villa se non per lavoro».

Un quadro sconcertante del carattere e delle abitudini delle due nobildonne l'ha offerto un altro ex autista, Alberto Martini, il quale ha detto che doveva più volte al giorno recarsi nei paesi della zona a fare incetta di sonniferi e di medicinali per le sue padrone. «Bisticciavano di frequente, ogni momento — ha aggiunto. — Bisticciavano per un nonnulla, l'acquisto di un disco o una pietanza per la colazione. Erano sempre scene violentissime. Accadevano anche in auto. Fui costretto a fissare le portiere della macchina con un filo di ferro per impedire che le signore si buttassero dalla vettura in corsa...».

Complessivamente, la Corte ha ascoltato una ventina di testimoni, gran parte dei quali a porte chiuse. Sono stati interrogati, fra gli altri, alcuni che parteciparono ai festini nella villa di Selva del Montello, l'ex marito di Paola Riva e alcuni degli inquirenti che condussero le prime indagini. La Difesa di Paola Riva ha citato due domestiche della nobildonna, le quali hanno affermato che la figlia fu sempre succube della madre fin dall'infanzia. L'influenza deleteria di Anna Massetti-Bernagiotto non si arrestò, come già si supponeva, neanche quando Paola si sposò a giugno — come ha confermato l'ex marito — fu una delle principali cause della separazione.

I giudici, infine, hanno sentito il prof. Menenio Bortolucci che eseguì la perizia necroscopica sul cadaverino della neonata soppressa a Selva del Montello. Il perito ha detto che dalla sua indagine è risultato che la bimba morì per asfissia da annegamento e che al cranio riscontrò diverse fratture provocate da un corpo contundente. Alla fredda impersonale descrizione di come avvenne l'infanticidio si è vista l'imputata sbiancare in volto e abbassare lentamente la testa, scuotendo le spalle. «Piange, piange!» ha mormorato qualcuno nel pubblico.

L'udienza è stata poi aggiornata a lunedì, per ascoltare i periti nominati d'ufficio — i dottori Malfitano e Rosapepe, del manicomio giudiziario di Pozzuoli, ove furono in osservazione madre e figlia. Vi sarà, forse, battaglia perché il giudice istruttore non ha riconosciuto a Paola Riva che la seminfermità di mente. La sentenza è prevista per la fine della settimana ventura.

g. f. m.

Da oggi in mezz'ora d'auto da Torino a Quincinetto

Inaugurato stamane il secondo tronco dell'autostrada per la Valle d'Aosta

DAL NOSTRO INVIATO

Ivrea, sabato sera.

A mezzogiorno è stato aperto al traffico, dopo una breve cerimonia inaugurale, il secondo tronco dell'autostrada Torino-Ivrea-Valle d'Aosta. Così la magnifica arteria è lunga ora 55 chilometri (40,500 fino al casello d'Ivrea) ed è stato integralmente portato a termine il programma che la società concessionaria si era prefissa: anzi, grazie ai risparmi ottenuti con i «ribassi d'asta», l'autostrada è stata prolungata di parecchi chilometri e, anziché a Borgofranco, finisce a Quincinetto.

L'imbocco della Valle d'Aosta è ormai vicinissimo ai torinesi. Eliminati innumerevoli attraversamenti di paesi, passaggi a livello, curve, è possibile percorrere la nuova arteria in mezz'ora anche con una macchina di media cilindrata, come la «1100». La velocità media è praticamente uguale a quella massima e la relativa brevità del percorso permette di schiacciare abbastanza l'acceleratore senza timore per la vita del motore.

Con due carreggiate separate, due corsie per ogni direzione di marcia, banchine per la sosta di emergenza, segnaletica efficientissima, «guardrails» nei punti pericolosi, razionali svincoli ai caselli, la Torino-Ivrea è una autostrada sicurissima. Le poche curve, amplissime, non costringono a ridurre la velocità, ma eliminano il pericolo della noia l'«ipnosi» dei lunghi rettilinei; i dislivelli sono molto lievi ed ancor meno sensibili nel secondo tronco. Sarà perfetta, quando sarà completata la siepe antiabbagliante centrale (che si sta cominciando a piantare, dopo la soppressione degli infelici cartelli pubblicitari) e si sarà creata qualche area di sosta nei punti più panoramici.

Uscendo a Quincinetto, si attraversa la Dora Baltea su di un nuovo grandioso ponte e si arriva sulla «statale» a meno di 4 chilometri da Pont Saint Martin. La strada della Val d'Aosta, di là dall'autostrada, sembra ancora più stretta, ingorgata, assolutamente inadeguata alle esigenze del traffico d'oggi ed ancor più a quelle del futuro, quando saranno aperti i grandi trafori alpini.

Nel suo discorso, alla presenza del sottosegretario ai Lavori Pubblici, on. Spasari, il presidente della Provincia, prof. Grosso, non ha mancato di mettere in rilievo l'importanza e l'urgenza di questo problema. L'ing. Tarizzo, ingegnere capo dell'amministrazione e progettista della Torino-Ivrea, ha già preparato, nei dettagli, il progetto per il prolungamento dell'autostrada fino a Verrès e bisogna pensare adesso anche al tronco Verrès-Aosta. Opere del genere richiedono anni di lavoro e non si può più aspettare, mentre al San Bernardo e al Monte Bianco le scavatrici procedono sempre più.

s. t.

Il corteo di macchine delle autorità imbocca l'autostrada a Ivrea (Moisio)

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Nel primo pomeriggio di ieri

Roma sotto il nubifragio: mille chiamate ai pompieri

Numerosissimi allagamenti e alcuni incendi provocati dai fulmini - Un operaio scaraventato a terra e ustionato da una folgore caduta a pochi centimetri da lui

Roma, sabato sera.

Numerosissimi allagamenti, alcuni incendi da fulmini, un operaio colpito ed ustionato alle gambe da una folgore, una donna bloccata in uno scantinato invaso dall'acqua, rappresentano il primo bilancio del nubifragio abbattutosi improvvisamente su Roma alle 13,30 circa di ieri.

La pioggia caduta per un breve periodo, ma con estrema violenza, ha provocato una serie di incidenti che hanno tenuto in allarme per l'intero pomeriggio tutte le caserme dei vigili del fuoco: un migliaio almeno di chiamate hanno fatto squillare continuamente i centralini, mentre tutte le squadre, intervenute in un centinaio di casi, sono state impegnate fino a sera in un duro lavoro di soccorso. I danni maggiori e gli allagamenti più pericolosi si sono registrati nella zona di San Giovanni e nel quartiere Appio-latino (dove si è avuta anche un'interruzione di corrente che ha bloccato il traffico per circa mezz'ora) e nella zona del Tuscolano.

L'operaio vittima della brutta avventura è il ventottenne Pietro Ferri, abitante in via degli Angeli 185. Sorpreso dalla pioggia — alla quale, per un certo periodo, si è aggiunta anche la grandine — mentre percorreva la Passeggiata Archeologica, il Ferri si è messo a correre per raggiungere la fermata del filobus. Improvvisamente ha visto un lampo accecante, ha sentito il boato del tuono esplodergli vicinissimo ed è stato scaraventato a terra: un fulmine era caduto a poche decine di centimetri da lui e per un caso non lo ha investito in pieno.

Ricoverato all'ospedale gli sono state riscontrate ustioni alle gambe per cui i medici lo hanno giudicato guaribile in una settimana.

Calcio: incomincia la serie delle partite decisive

Tra il Napoli e la Juventus lotta ardente a Fuorigrotta

E' un confronto fra due squadre che «non possono perdere»: gli azzurri puntano alla salvezza, i bianconeri alla conquista dello scudetto

Dal nostro corrispondente

Napoli, sabato sera.

Il dado è tratto. Nel ritiro di Sorrento dopo una settimana di tentennamenti, di indecisioni, di perplessità, Cesarini e Amadei, i due tecnici del Napoli, hanno deciso la formazione con la quale gli azzurri affronteranno la Juventus in una partita di grande importanza ai fini della lotta per lo scudetto e la retrocessione.

Contro i campioni d'Italia, il Napoli si schiererà con: Bugatti; Schiavone, Mistone; Costantini, Mialich, Girardo; Di Mauro, Posio, Di Giacomo, Maioli, Tacchi.

Dunque una nuova formazione, un altro schieramento inedito, che tenterà la fortuna sulla ruota del campionato. Ripescati Mistone, Costantini e Maioli, il Napoli cercherà di fermare la Juventus, decisa a giocare tutte le sue chances per la conquista dello scudetto. A Sorrento, dopo l'ultimo allenamento della settimana, Cesarini ha confermato che la squadra giocherà con l'uomo libero in difesa. «Nel ruolo di battitore si alterneranno Costantini e Mialich a seconda delle circostanze; Posio giocherà in una posizione arretrata e all'attacco punteremo sul contropiede, fidando nella buona stella».

Posio avrà il compito più difficile, quello di marcare Omar Sivori. Il giocatore napoletano, uno dei meno stanchi della squadra, in questo criticissimo momento, è cosciente delle difficoltà che lo attendono e non si stanca di chiedere lumi a Cesarini, il quale risponde: «Non sperare di fermare Sivori. Omar non può essere fermato, può essere soltanto ostacolato. E' un calciatore grandissimo, uno dei più forti della scena mondiale e in grado di fare con la palla cose inarrivabili». Nei novanta minuti dovrai tentare di limitare al massimo la sua azione e se ci riuscirai avrai reso alla squadra un servizio importantissimo».

E su Charles chi giocherà? «Il gallese sarà marcato dal suo avversario diretto. Se giocherà mezzala da Girardo, se si schiererà al centro dell'attacco lo controranno a turno Costantini e Mialich».

L'ambiente non è dei più sereni. I giocatori non nascondono il loro nervosismo e i due tecnici si sforzano di tenerli distratti il più possibile. Ieri durante l'allenamento conclusivo sul campo di Sorrento, sono venuti gli operatori della tv per le interviste di rito e Amadei ha così sintetizzato le speranze della sua squadra. «In questi giorni di romitaggio abbiamo cercato di curare più il morale che il fisico dei giocatori».

La comitiva della Juventus è giunta a Napoli stamane. Gren e Parola hanno dichiarato di non aver ancora deciso la formazione per il match. Si quanto sperano in un ricupero «in extremis» di Leoncini. In caso negativo la squadra bianconera giocherà con: Vavassori; Burgnich, Cervato; Boniperti, Sarti, Colombo; Mora, Charles, Nicolè, Sivori, Stacchini. Riserve: Romano, Fascetti e Leoncini.

u. L.

Charles: una «sicurezza» per la Juventus a Napoli

Torino: proibiti i passi falsi

Sul campo di via Filadelfia è attesa la Lazio, ormai condannata alla retrocessione - I granata dovrebbero assicurarsi con relativa facilità i due punti in palio, ma sarà meglio stare attenti alle sorprese

La sconfitta di Udine ha creato nuove difficoltà al Torino, che sta cercando di superare il difficile momento di questo infuocato finale di campionato. Nella «zona retrocessione», è noto, non si può avere tregua, basta un piccolo errore per determinare situazioni con conseguenze imprevedibili, non c'è possibilità di fermarsi.

Questa partita Torino-Lazio deve essere vista appunto sotto questa luce: gli azzurri romani sono ormai tagliati fuori dalla lotta, per loro non c'è più speranza, ma sono sempre avversari di tutto rispetto, ed i recenti risultati conseguiti anche in trasferta lo dimostrano. I granata non possono considerare facile l'impresa loro riservata domani dal calendario, devono pensare che dopo la triste avventura in terra friulana non sono più ammesse distrazioni di sorta. Questa, in breve, è una partita che bisogna vincere a tutti i costi.

Santos non ha nascosto ai suoi ragazzi le difficoltà dell'impresa, ha chiesto loro l'ultimo sforzo in un momento così delicato. La formazione della squadra è praticamente decisa: impossibile il recupero di Bacca, ad Invernizzi è stato concesso un turno di riposo in quanto non sembra in buone condizioni di forma; come terzino destro giocherà ancora Verzolatto, che così si presenterà al suo pubblico per la prima volta con la maglia di titolare, e nella mediana ci sarà il tanto atteso rientro di Bearzot.

L'attacco sarà ancora quello di Udine. La questione qui è diversa e complessa. Non è facile per Santos trovare la giusta quadratura quando la disponibilità degli uomini è esigua. Gli elementi migliori sono affaticati per una troppo lunga attività, gli altri (le riserve) non danno sufficiente affidamento di rendere in pieno in gare difficili. Ed allora? Santos ha scelto ancora una volta la strada più logica: nessuna novità, sperando in una pronta ripresa di Ferrini, di Crippa, di Tomeazzi.

Ecco comunque la formazione granata per il match di domani: Vieri; Verzolatto, Buzzacchera; Bearzot, Lancioni, Cella; Danova, Mazzero, Tomeazzi, Ferrini, Crippa. La squadra rimane a Rivarolo in ritiro fino a domani.

* *

La Lazio si imbarca domattina in aereo a Fiumicino per l'ultima trasferta del campionato. La comitiva sarà guidata dallo stesso Commissario straordinario Giovannini e tornerà in aereo domani sera a Roma. Della formazione ancora nessuno sa niente ufficialmente; tutto dipende dalle effettive condizioni di Janich, di Franzini, che saranno provati in giornata da mister Carver. Il centromediano, che si è sottoposto nel corso della settimana ad un'intensa cura di fanghi, sembra abbia ripreso tutto il suo normale rendimento; per Franzini le cose non vanno altrettanto bene. La sua qualità di militare non ha consentito al «mister» di controllarne le effettive condizioni. Quindi una decisione definitiva è rimandata a questa sera; le sostituzioni però, come si sa, sono già pronte.

I giocatori che certamente partiranno per Torino sono: Cei, Molino, Eufemi, Carradori, Carosi, Rozzoni, Morrone, Prini e Mariani, che rientra in squadra dopo un turno di riposo per infortunio. Per il ruolo di centromediano, se Janich non potesse compiere la trasferta, verrebbe sostituito dal giovane Napoleoni; per quello di terzino sinistro, se Franzini non potesse partire per Torino sarà sostituito dall'anziano Pozzan.

Italia - Austria di catch stasera alla palestra Ponchia

Una riunione internazionale professionistica di catch è in programma stasera alle 21,15 alla palestra Ponchia. La manifestazione, che comprenderà fuori-programma un'esibizione di catch femminile tra la francese Jeanne Ferandi e l'italo-canadese Silvie Morelli, è imperniata sul confronto Italia-Austria.

Ecco gli incontri in cartellone: pesi leggeri: Franco Tozzi (1ª serie d'Italia) - Johan Hort (camp. d'Austria); pesi medi: Renato Rossi (vice camp. Italia) - Axel Huter (camp. Austria); pesi mediomassimi: Angelo Giusta e El Valadero (camp. Sud Europa) - Hans Schnell (camp. Austria) valevole per il campionato del Sud Europa; pesi massimi: Raffaele Dardeni (1ª serie d'Italia) - Gust Miller (camp. d'Austria).

Torino XIII - Saint Gaudens

Rugby al Motovelodromo

I rugbisti di Torino XIII aspirano domani alle 15,30 al Motovelodromo la squadra campione di Francia del Saint Gaudens. Dei torinesi fanno parte anche quattro giocatori convocati per l'incontro internazionale Italia XIII-Francia B in programma il 24 maggio a Treviso. Si tratta di Molari, Cattaneo, Guglielmino e Mazzucchelli.

Questa sera a Cantù

Campari contro Raveglia per il titolo dei «leggeri»

CANTU', sabato sera.

Sul «ring» di Cantù si disputa questa sera il campionato italiano di pugilato dei pesi leggeri: protagonisti del combattimento saranno il detentore del titolo, Giordano Campari, e lo sfidante, il «guardia destra» Raveglia.

Il pronostico, nonostante l'impegno e la scrupolosa preparazione dello sfidante, vede favorito Campari che — tra l'altro — è alla vigilia di partire per Manila dove si batterà con Flash Elorde, campione mondiale dei «leggeri» junior.

NON C'E' PACE SUI TERRENI DELLA SERIE A

L'Inter si gioca le ultime speranze

I nerazzurri di scena all'Olimpico contro la Roma

La conclusione del campionato ormai prossima permetterà a Helenio Herrera — che ieri si è accomiatato da Milano ed è partito dall'aeroporto di Linate diretto a Nizza e forse a Barcellona, evidentemente con incarichi di fiducia — di compiere la selezione definitiva dopo l'inesorabile falcidia che, lungo il torneo, ha finito col diminuire i giocatori a sua disposizione. Il primo a cadere in disgrazia fu il tenace Invernizzi, ceduto presto al Torino; poi toccò all'estroso Angelillo, estromesso anche dalla squadra riserve col pretesto del ritmo (italiano ormai da tre mesi); venne successivamente il turno del tecnico Zaglio leale estimatore di Angelillo, e quindi inquadrato subito fra gli indesiderabili; infine Masiero, Fongaro, Firmani e Gatti, colpevoli di non avere osservato a puntino le istruzioni e le direttive di Herrera (anche per difetto di fiato) sono stati esclusi dalle convocazioni, sia pure con pretesti più o meno validi.

Se l'epilogo non fosse imminente, altri nerazzurri verrebbero forse eliminati, subendo la medesima sorte dei compagni con ulteriore scapito per il patrimonio calcistico sociale, indubbiamente svalutato dalle continue ed estemporanee «sparate» di Herrera.

Da Como, dove i nerazzurri sono in ritiro dall'altro ieri, si è appreso che le riserve Facchetti e Mascalaito copriranno rispettivamente i ruoli di terzino sinistro e di centravanti. Lo schieramento sarà pertanto questo: Buffon; Picchi, Facchetti; Balchi, Guarneri, Bolleri; Bicicli, Morbello, Mascalaito, Lindskog, Corso.

* *

Foni ha già diramato le convocazioni: Cudicini, Panetti, Fontana, Corsini, Raimondi, Pestrin, Losi, Giuliano, Ghiggia, Lojacono, Manfredini, Schiaffino, Menichelli, Brinadesan.

Si giocheranno l'11 giugno le finali di «Coppa Italia»

L'11 giugno prossimo si disputeranno le due gare conclusive della Coppa Italia di calcio.

La partita Fiorentina-Lazio verrà effettuata su un campo da destinarsi, mentre Juventus e Torino — per il terzo posto — s'incontreranno (così è stato deciso dal sorteggio effettuato in Lega) allo stadio Comunale torinese.

Il Lecco ospite del Milan

La Samp in viaggio per Bari, dove affronterà un'altra compagine che naviga in cattive acque

Dopo un'autentica cavalcata per il rotto della cuffia contro la Lazio fanalino di coda, il Milan si è proposto di mettere a profitto il non difficile calendario di chiusura, vincendo tutte e tre le partite che gli rimangono da disputare (due in casa e una fuori). Se nelle ultime tre tappe i rossoneri riuscissero a realizzare sei punti, quota 47 potrebbe essere raggiunta alla conclusione del campionato; ma la fresca ed amara esperienza dell'uno a tre incassato allo stadio di S. Siro contro il Bari ha messo sull'avviso Viani e Todeschini, che all'inizio della settimana si sono preoccupati di mandare la squadra in ritiro a Sant'Ambrogio di Varese.

Si tratta di una località amena e tradizionale, da tempo trascurata ed ora nuovamente scelta per la sua tranquillità e per la sua ricca vegetazione (però a ieri sera il tempo è stato abbastanza perturbato).

Per quanto riguarda lo schieramento, le indisponibilità di Galli (disturbi viscerali) e di Maraschi (distorsione a una caviglia) hanno in un certo senso agevolato il compito di Viani, che non avrà molto da scegliere, potendo contare su Ghezzi; Maldini, Trebbi; David, Salvadore, Trapattoni; Vernazza, Liedholm, Altafini, Rivera e Ronzon.

Il Lecco sta lottando a denti stretti per evitare la retrocessione dopo un solo anno di permanenza in serie A: perciò la sua manovra impostata sulla difensiva, sarà animata dalla velocità e dall'accanimento. La probabile assenza di Abbadie (infortunato) potrà ripercuotersi sul rendimento della squadra lariana, per la verità tartassata in questi ultimi tempi da troppe disavventure. Comunque il Milan dovrà giocare all'altezza del suo valore, per poter conquistare i preventivati due punti.

* *

La Sampdoria si è messa in viaggio ieri sera alla volta di Bari (ove è giunta stamane) con dodici giocatori: Rosin, Vincenzi, Marocchi, Bergamaschi, Bernasconi, Vicini, Toschi, Ocwirk, Brighenti, Skoglund, Lojodice, Vigna. Mancava Cucchiaroni, che ieri è stato sottoposto ad una attenta visita medica avendo accusato disturbi intestinali di una certa entità: il responso dei sanitari è stato favorevole, ma lo stato fisico generale di Cucchiaroni ha sconsigliato l'impiego in una trasferta oltremodo impegnativa quale quella di Bari.

Monzeglio resta così ancora indeciso circa la formazione: sicuramente potrà disporre di Vicini quale laterale sinistro, ma ancora in forse è la presenza in campo di Skoglund. Se lo svedese potrà giocare, all'ala sinistra scenderà in campo Lojodice: in caso contrario il tandem di sinistra dell'attacco verrà formato da Vigna e da Lojodice.

Quella di Bari è una trasferta assai dura per i blucerchiati. Il terreno scotta più che mai sotto i piedi dei biancorossi, ma da parte sua la Sampdoria non è disposta a concedere piaceri a nessuno: il quarto posto è l'obiettivo dei blucerchiati, e solo ritornando da Bari imbattuti essi potranno conservare questa brillante posizione.

Partite e arbitri di domani (ore 16)

SERIE A (32ª giornata)	ARBITRO
Atalanta (27) - Lanerossi (28)	Di Tonno
Bari (24) - Sampdoria (38)	Roversi
Bologna (25) - Fiorentina (36)	Marchese
Milan (41) - Lecco (24)	Lo Bello
Napoli (30) - Juventus (44)	Rigato
Padova (33) - Catania (34)	Sbardella
Roma (37) - Inter (42)	Gambarotta
Torino (25) - Lazio (18)	Genel
Udinese (28) - Spal (35)	Jonni

SERIE B (36ª giornata)	ARBITRO
Foggia (27) - Marzotto (18)	Ascari
Genoa (33) - Palermo (41)	De Marchi
Novara (30) - Pro Patria (27)	D'Agostini
Ozo Mantova (46) - Brescia (32)	Lelio
Parma (33) - Verona (28)	Campanati
Prato (30) - Messina (38)	Varazzani
Reggiana (40) - Catanzaro (36)	Francescon
Sambened. (25) - Triestina (30)	Pariel
Simmenthal (37) - Como (38)	Cirone
Venezia (46) - Alessandria (37)	Sebastio

SERIE C (girone A)	ARBITRO
Bolzano (34) - Biellese (37)	Sanguineti
Spezia (32) - Cremonese (30)	Trezza
Legnano (32) - Entella (36)	Belletto
Casale (25) - Fanfulla (33)	Fratti
Treviso (28) - Mestrina (32)	Fiasco
Piacenza (23) - Modena (41)	Bernardis
Savona (31) - Pordenone (38)	Lombardini
Sanremese (30) - P. Vercelli (32)	Virmi
Varese (27) - Saronno (16)	Rinaldi

SERIE D (girone A)	ARBITRO
Sestrese Doria (29) - Asti (34)	Torre
Sestri Lev. (32) - Cecina (18)	Nobilio
Massese (28) - Casale Felic. (34)	Cadeddu
Derthona (35) - Cuneo (25)	Valagussa
Rapallo (28) - Chieri (38)	Stefanelli
Imperia (37) - Empoli (47)	Schinetti
Novese (27) - Finale (31)	Canova A.
Pontedera (28) - Sammargh. (28)	Isopi
Pietrasanta (33) - Sangiov. (30)	Mameli

SERIE D (girone B)	ARBITRO
Taverano (33) - Aosta (30)	Frandsiraller
Bancaldirese (40) - Crema (33)	Bigi
Sondrio (35) - Falk Vob. (38)	Manfiolani S.
Ivrea (40) - Laffe (31)	Pasteschi
Gallaratese (35) - Magenta (28)	Borello
Seregno (28) - Solbiatese (37)	Di Puccio
Pro Sesto (28) - Trevigliese (25)	Accornero
Falk Arcore (31) - Trinese (27)	Bis
Sala Varede (27) - Vigevano (30)	Gonella

Serie B verso la conclusione

Novara-Pro Patria quasi un dramma

Ultime battute incandescenti nel torneo di serie B. Ci si batte con rabbia per la retrocessione, ci si batte con grinta e decisione per la promozione in serie A. Due compagini sono praticamente sicure di concludere il campionato con pieno soddisfazione: l'Ozo Mantova (punti 46), che domani gioca a Brescia (p. 32) e il Venezia (p. 46) che ospita l'Alessandria (p. 37). Per il terzo posto disponibile sono in lizza il Palermo (p. 41) — domani impegnato nella durissima trasferta di Genova — e la Reggiana (p. 40) che gioca in casa con il Catanzaro (36). Per il match infuocato contro i palermitani, il Genoa ricurà in squadra sia Marmiroli (all'ala destra) che Bean.

In zona retrocessione, scontata la «sciolata» del Marzotto (con p. 18) restano nella pania, cercando di districarsi, il Foggia (p. 27) che domani riceve appunto il Marzotto, il Verona (p. 28) che deve superare l'arduo ostacolo della trasferta sul campo del Parma (p. 33), la Triestina ed il Novara.

Mentre gli alabardati chiedono almeno un punto alla Sambenedettese (p. 25), il Novara si accomiata dal suo pubblico. Quella di domani contro la Pro Patria (p. 27) è difatti l'ultima gara interna del campionato, per gli uomini di Facchini. Le restanti due partite i novaresi le giocheranno a Trieste ed a Messina, con poche speranze di conquistare preziosi vantaggi. Domani, quindi, il confronto con i «tigrotti» è drammaticamente decisivo per il Novara: se vince ha parecchie speranze di restare in «B», se pareggia o perde il rischio di retrocedere s'ingigantisce di colpo.

Da dieci domeniche il Novara non conquista più i due punti di una partita, gli atleti sono provati, nel fisico e nel morale: pure domani tutti i prescelti daranno l'anima in una gara disperata per raggiungere la salvezza.

All'ippodromo delle Torrette, Delvin contro Gray Ghost e Juraboy

Sei cavalli in pista nel «Principe Amedeo»

Il Gran Premio Principe Amedeo è in programma domani pomeriggio all'ippodromo torinese: sei cavalli si presenteranno alla partenza per disputarsi i 10 milioni e 500 mila lire in palio: la prova si svolgerà sulla distanza di 2400 metri: partenza quindi quasi all'inizio della dirittura delle tribune, passaggio davanti al pubblico e poi un giro esatto dell'anello della pista. Sono annunciati al nastro: Le Chic (58 R. Rensoni), del comm. Ettore Tagliabue; Delvin (58 E. Camici), della razza Dormello-Olgiata; Gray Ghost (58 L. Milani), della razza di Rozzano; Gavy (58 C. Panici), del dott. Carlo Villadini; Juraboy (58 V. Rosa), della scuderia Ferì; Madriolo (58 F. Jovine), della razza Ticino.

L'edizione di quest'anno — la settantanovesima nella storia della prova — assume un particolare significato, mettendo per la prima volta a confronto, sulla classica distanza del miglio e mezzo, uno dei più quotati purosangue indigeni, il «dormelliano» Delvin, con i due più forti cavalli di tre anni importati in Italia: Gray Ghost e Juraboy. Delvin si presenta nell'«Amedeo» reduce dal secondo posto ottenuto a Roma nel «Derby»: e ricordiamo che la sua sconfitta di quel giorno suscitò molte polemiche, perché in zona d'arrivo Delvin fu danneggiato da Lauso. Dei due avversari, Juraboy si è autorevolmente affermato a Milano nel premio Emanuele Filiberto, e questa non era che l'ultima di una serie di vittorie.

Forse ancora più classico può essere considerato Gray Ghost, vittorioso l'autunno scorso a Roma nel premio Tevere, quando sbaragliò ben quattordici avversari; quest'anno ha disputato una sola gara, a Firenze, dove ha vinto il premio intitolato alla città toscana precedendo Uccello, uno dei buoni cavalli della razza Dormello-Olgiata. Dopo di allora non ha più corso, vittima dell'epidemia di tosse che ha imperversato nelle scuderie di tutti gli ippodromi italiani. La pioggia di questi ultimi giorni potrebbe agevolarlo notevolmente, mentre invece renderà il terreno poco adatto a Delvin; anche Juraboy e Madriolo hanno già mostrato di trovarsi bene sulle piste fangose, ma per quest'ultimo si teme che la distanza della prova sia troppo lunga. Meno facile da valutare sono invece Gavy e Le Chic.

La giornata di domani inizierà alle 15,30; ecco in programma otto corse: il «Principe Amedeo» è la quinta, alle 17,10. I favoriti della giornata: premio Mirabello (L. 550.000, metri 1000): Montreux - Kaarili; premio della Prefettura (L. 600 mila, m. 2100): Piper-Foralo; premio Banca d'America e d'Italia (L. 400.000, m. 1200): Comte-Springhills; premio Lasmo (lire 300.000, m. 1600): Ardali-Bajardo; premio Principe Amedeo (L. 10.500.000, m. 2400): Delvin-Gray Ghost; premio Monte Checrouit (L. 300.000, m. 2400): Anjbrie-Venezia Mia; premio Bardonecchia (L. 300.000, m. 1000): Bronza Coverta-Salena; premio Città di Torino (L. 600.000, metri 1400): Paolina Borghese-Guerdi. Per agevolare il pubblico, da domani sarà aperta una nuova strada, dalla stazione di Nichelino al campo di corse.

a. r.

Auto-moto "mondiali,,

Domani e lunedì sono in programma due prove mondiali per gli sport motoristici: sul circuito delle montagne dell'Auvergne (Clermont Ferrand) i motociclisti saranno impegnati nella terza prova, mentre il giorno di Pentecoste sul tracciato olandese di Zandvoort saranno di scena le auto della Formula 1 per la seconda prova iridata.

Dopo la vittoria di Moss sul circuito di Montecarlo, al volante della prestigiosa Lotus, gli appassionati di automobilismo attendono con particolare interesse il secondo confronto sul veloce tracciato olandese.

A Zandvoort le caratteristiche del percorso consentono infatti medie elevate di oltre 160 Km. all'ora. Sarà quindi il campo ideale per il confronto con le auto inglesi.

Lo schieramento sarà il seguente: Moss, Clark e Taylor su Lotus; Ginther, P. Hill e Von Trips su Ferrari; Brabham, Mc Laren e Surtees su Cooper; Bonnier, Gurney, Herrmann e De Beaufort su Porsche; Brooks e Graham Hill su B.R.M.

Nel G.P. di Francia le case motociclistiche scenderanno in campo a ranghi completi. Il rhodesiano Hocking, anche in questa occasione prenderà parte con le M.V. a 4 cilindri, nelle prove delle 500 e 350, dove il risultato sembra già scontato in partenza. Nelle altre classi assisteremo al duello fra le giapponesi Honda e le tedesche M.Z.

NEVILLE HEATH

Il ritorno dalla finestra

X — Radiato dall'esercito per ben tre volte e reintegrato nel suo grado per atti di valore compiuti in battaglia, Neville Heath, una volta congedato, veste la divisa da colonnello dell'aviazione che non gli compete e si copre il petto di medaglie e di distintivi. Processato e condannato per l'abuso di cui sopra, non si dà per vinto e continua a tenersi la divisa che gli dà prestigio, soprattutto presso le donne. Così con la promessa di matrimonio, egli seduce una ragazza del Worthing e passa con lei una notte al Pembridge Court Hôtel, nella camera numero 4, che egli continua a tenere. Nella stessa camera, qualche giorno dopo, esattamente il 21 giugno 1946, una giovane donna di 32 anni, certa Margery Gardner, viene trovata assassinata. Heath, locatario della camera, è scomparso. Egli è nel Worthing presso quella che si considera la sua fidanzata e che lo presenta ai suoi genitori sotto questa veste. Ma i giornali, rivelando il delitto del Pembridge Hôtel, creano molte difficoltà al falso colonnello d'aviazione che, col pretesto di andare a spiegarsi con la polizia, se ne va a Bournemouth, spiaggia alla moda, ove conosce una ragazza, reduce dal servizio ausiliario di guerra e l'invita a cena al Tollard Royal ove alloggia.

Dopo la cena Doreen Marshall e il suo «flirt» si attardano a chiacchierare nel salone del Tollard Royal Hôtel. Il finto capitano Brooke beve whisky su whisky. Miss Marshall, pallida, stanca, visibilmente inquieta, chiede ad un abitante dell'albergo, che sta per uscire, di mandarle un taxi, perché vuole ritornare alla sua abitazione presso il Norfolk Hôtel. «No, no, è inutile

— s'interpone il falso capitano. — Inutile! Miss Marshall ritornerà a piedi ed io l'accompagnerò. Un po' d'aria fresca le farà bene». A mezzanotte e mezzo la coppia lascia il Tollard Royal Hôtel. «Sarò di ritorno fra una mezz'ora» dice Brooke al suo "amico", il portiere di notte. «No — precisa Doreen Marshall — fra

un quarto d'ora, non di più». «Non si sa a che ora il capitano Rupert Brooke sia rientrato in albergo, poiché anziché passare per la solita porta, egli trova più piacevole e divertente rientrare, salendo una lunga scala appoggiata al muro esterno dell'edificio e verosimilmente dimenticata lì da alcuni operai, che combinazione è in prossimità della sua finestra rimasta aperta. Verso le 4 del mattino, il portiere dell'albergo, sorpreso di non aver visto rientrare l'amabile «capitano Brooke», un po' curioso e un po' inquieto, va a mettere il suo occhio alla serratura della camera del capitano e si rassicura vedendolo profondamente ad-

dormentato nel suo letto. Tornando dalla sua «ispezione», il portiere nota che tutti gli altri inquilini dell'albergo hanno messo le loro scarpe davanti a ciascuna camera, mentre il «capitano» ha lasciato le sue in camera. Dal buco della serratura il portiere le ha viste distintamente e ha anche notato che erano ricoperte di sabbia.

SEGUE: Miss Doreen scomparsa

ANNUNCI ECONOMICI

1 COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 120 p.p.

(Continua da pag. 6)

PATERNICHETTA 1000 mq. 280 coperti divisibile vendesi Michelion. Telefonare 327-622 ... A39676

FINANZIAMO rapidamente auto, case, terreni. General Finanziaria, Don Minzoni 14. Telefonare 83-580. ... 287

I.F.I.T., S. Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case, alloggi, terreni ...

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 120 p.p.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 120 p.p.

LOCALI PER VILLEGG. L. 130 per parola

ALBERGHI E PENSIONI CLIMATICHE L. 130 p. p.

CAMERE MOBIL. PENS. L. 100 per parola

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 90 per parola

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 130 per parola

DOMANDE IMPIEGO L. 60 per parola

OFFERTE IMPIEGO L. 110 per parola

(Continua a pag. 9)

UN PO' DI BUONUMORE

— Un'ultima cosa, commendatore! Vorremmo da lei un consiglio per un buon investimento!...

— Signora, mi presti per un momento i suoi due gemelli: vorrei fare uno scherzo a mio marito!...

— Si guardi nello specchio, Gastone! E' tutto verde in faccia!...

— La campionessa di lancio del peso era tanto felice che ha voluto abbracciare il presidente...

— Faccia presto, la prego! Non vorrei che qualcuno mi vedesse!...

Complimento

— E' incredibile come il vino riesce a rendervi bella...

— Ma io non bevo che acqua, caro amico...

— Già, ma sono io che bevo molto vino!...

Consolazione

— Caro amico, i suoi malesseri sono i sintomi della vecchiaia. Non si può essere eternamente giovani...

— Allora, dottore, potrei essere eternamente vecchio?!...

— Sono i quadri del nostro cuoco... Dipinge altrettanto bene di come cucina!...

— E' un uomo che non sa parlare alle donne. C'è voluto un mese prima che mi dicesse di essere il figlio del celebre regista!...

— Gina Lollobrigida... Martine Carol... Brigitte Bardot... Complimenti, mio caro... E neppure una mia fotografia!...

— Non voltarti, Jojo... Questa scena non è adatta per i ragazzi!...

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE IMPIEGO L. 110 per parola

(Continua da pag. 4)

IMPORTANTE azienda cerca giovane ... Tel. 22-324. A39456

IMPRESA costruzioni cerca giovane velocissima dattilografa capace. Telefonare mattina 773-060 A39641

IMPRESA costruzioni impiegherebbe geometra ... servizio militare per contabilità cantieri. Telefonare 391-260. A40478

INDUSTRIA ... cerca perito chimico. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9108 — Torino ». A39470

INDUSTRIA assume operatrice macchine ... preferibilmente diplomata oltre signorina velocissima dattilografa ... Si prendono in considerazione domande anche se primo impiego. Specificare età, stato civile, pretese, referenze, titoli ... Scrivere: « Pubblicità Stampa 1332 — Torino ». A43213

INDUSTRIA zona ... cerca impiegato ramo amministrativo e commerciale. Offresi ... Telefonare 290-000 A41408

INGEGNERI cerca grande industria meccanica di precisione per inquadramento organico di officina. Possibilità carriera. Scrivere al « Pubblicità Stampa 085 — Torino » 26078

INGRESSO ... impiegata 18-25enne ... studio superiore ... « Pubblicità Stampa 6963 — Torino ».

OPERATRICE MACCHINE AUDIT OLIVETTI CERCA IMPORTANTE AZIENDA. SCRIVERE: « PUBBLICITA' STAMPA 8852 TORINO ».

RAGIONIERE militesente cerca importante Compagnia Assicurazioni. Indicare età, pretese e referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1058 — Torino ».

RAGIONIERE militesente, esperienza partita doppia, bilanci, patente auto, referenze, assunzione immediata. Indicare età, posti occupati, pretese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8387 — Torino ».

RAGIONIERE 30-35enne assume importante azienda commerciale per tenuta contabilità clienti, richiedesi moralità assoluta. Indicare referenze e curriculum, inviare domande manoscritte. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8378 — Torino ».

SIGNORINA diciottenne dattilografa conoscenza francese cercasi per lavoro immediato. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1120 — Torino ». A40578

STENODATTILOGRAFA BUONA PRATICA ANCHE LAVORI UFFICIO ETA' 25-34 CERCA IMPORTANTE AZIENDA. TELEFONARE 685-691 A39814

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

A famiglia signorile offresi ... capace, lavori casa, cucina, giardino, compagnia assistenza persona inferma, libero giugno. Trasferirsi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3168 — Torino ». A40704

ACCETTO ... lavoro ... Telefonare 798-981, pomeriggio.

AGGIUSTATORE offresi ... sabato libero. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9146 — Torino ». A38833

AUTISTA con ... offresi ... giornata presso ditta. Tel. 720-349.

AUTISTA D E trentottenne lunga pratica ... autocarri ... Scrivere: « Pubblicità Stampa 6173 — Torino ». A39061

AUTISTA ... offresi ditta o società prodotti consumo. Telefonare 563-390. A40694

AUTISTA offresi presso famiglia. Telefonare 376-048. A42616

AUTISTA offresi presso famiglia. Telefonare 378-048. A05610

AUTISTA patente C D offresi ore libere presso ditta o privato. Telefonare ore ufficio 48-580. A39822

AUTISTA patente D ... offresi libero subito. Tel. 43-517. A39615

AUTISTA patente D-E offresi ditta o privato. Libero. Telefonare 55-067.

AUTISTA ... patente D, pratico città, provincia, offresi a ditta o privato. Telefonare 281-510.

AUTISTA ... offresi, libero subito. Telefonare 81-436.

AUTISTA tutte patenti ... qualsiasi vettura offresi quattro giorni alla settimana anche a ore. Telefonare 868-760. A40706

AUTISTA ... patente C pubblico conoscenza francese referenziato ... presso seria ditta o privato. Telefonare 759-741. A09633

AUTISTA ... lavoro offresi ... libero. Referenze. Tel. 697-386.

AUTISTA ...enne patente D offresi ditta o privato. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1330 — Torino ». A41936

AUTO propria ... disponendo pomeriggio, offresi presso ditta per incarichi fiducia e commissioni varie. Telefonare 882-059 A39416

BARISTA referenze offresi. Telefonare 286-510. A29847

CAMERIERA ... quarantenne, pratica ... referenziata, libera subito, cerca coniugi soli o persona sola. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6273 — Torino ». A40034

CAMERIERA ... pratica cucina, pulitissima, referenziata, offresi coniugi soli. Telefonare ore pasti 743-754.

CERCASI portineria una scala ... Tel. 775-694.

CERCO lavoro mezza giornata ... patente B. ... Tel. 741-440.

CINQUANTENNE offresi pulizia interno stabilimento pratico giardinaggio. Telefonare 861 195. A28310

COMMESSA alimentari salumeria offresi libera mattino. Tel. 898-817. A40740

COMMESSA pratica qualsiasi genere alimentari, libera subito, offresi. Telefonare 876-847. A43022

COMMESSO alimentari salumeria occuperebbesi anche tavola calda. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3842 — Torino ».

CONDUTTORE di macchina elettrica per carico e scarico interno fabbrica offresi. Telefonare 790-375. A38804

CONIUGI ... cercano portineria pulizia scale ... moglie lavori domestici, liberi subito. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5288 — Torino ». A39438

CONIUGI moglie ... cassiera ... marito ... pratico contabilità ... Tel. 852-426 mattino.

CONIUGI OFFRONSI GIARDINIERI CUSTODI VILLA MARITO VENTISETTENNE PATENTE D, GIA' OCCUPATO MOGLIE TUTTOFARE. REFERENZIATI. SCRIVERE: « PUBBLICITA' STAMPA 1153 — TORINO ». A38897

CONIUGI ... guardarobiera ... marito autista offronsi. ... 848 747. ... 21061

COPPIA ... marito autista ... moglie guardarobiera cameriera cercano occupazione presso famiglia signorile. Telefonare 780-818 431

ESPERTISSIMO ... offresi a ... mobilificio. Telefonare 755-631. A41084

EX carabiniere ... offresi ... custode. Telefonare 46-253. A42453

EX ... patente C ... occuperebbesi ... od altri lavori. Telefonare 681-734 A40707

EX portinaia ... offresi per pulizia uffici. Telefonare 278-030 A40197

FATTORINO patente B offresi presso ditta. Telefonare 886-730. A20631

GELATIERE offresi mezza giornata o ore libere. Telefonare 523-900.

GIOVANE ...enne occuperebbesi mezza giornata ... Scrivere: « Pubblicità Stampa 8364 — Torino ». A41436

(Continua a pag. 10)

ANNUNCI ECONOMICI

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

(Continua da pag. 9)

[illegible]

(Continua a pag. 12)

OFFERTE LAVORO L. 110 per parola

[illegible]

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

SPETTACOLO GOLDONIANO PER LA STAGIONE TORINO '61

Le allegre burle delle «morbinose» in un giorno di carnevale a Venezia

La compagnia De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli-Albani presenta stasera all'Alfieri *Le donne di buonumore*

Le donne di buonumore o Le morbinose? Entrambi i titoli s'addicono allo spettacolo goldoniano che la compagnia De Lullo - Falk - Guarnieri - Valli - Albani presenterà questa sera all'Alfieri per la stagione teatrale di Torino '61. Goldoni infatti scrisse in dialetto veneziano e in versi Le morbinose che poi egli stesso volse in lingua e in prosa in una commedia che egli fece rappresentare a Roma nel 1758 col titolo Le donne di buonumore. De Lullo regista e Valli suo prezioso collaboratore, oltre che interprete, hanno scelto la versione in lingua ma l'hanno integrata con brani in dialetto tolti dalle Morbinose.

Perché «morbinose»? In veneziano, «morbin» significa — come spiegava l'autore stesso — «allegria, giocondità sollazzevole» che sono proprio le doti delle spensierate protagoniste, regine assolute del Carnevale veneziano. La vicenda si svolge infatti in una giornata di Carnevale, dall'alba al tramonto, intorno al lieve motivo di una burla: con un biglietto, la giovane Costanza dà appuntamento in un caffè al forestiero conte Rinaldo, appena giunto in città, assicurandolo che si farà riconoscere con un nastro rosa. Ma al convegno Costanza non va sola; l'accompagnano le sue amiche e tutte, naturalmente, con un nastro rosa.

Il povero conte, confuso da tanti nastri, non sa che partito prendere, tanto più che le allegre comari lo lusingano a turno e ordiscono nuove beffe delle quali fanno le spese anche altri personaggi in una piacevole girandola che si spegne quando Costanza, presa dal suo stesso gioco, s'innamora veramente del conte Rinaldo, per il quale invano sospirava una vecchia zitella.

Annamaria Guarnieri sarà la spiritosa Costanza e avrà come complice principale nella burla Rossella Falk (Felicita). Giorgio De Lullo interpreterà il personaggio dell'innamorato cavaliere, Elsa Albani farà un'indiavolata servetta (Mariuccia) restando affidata a Romolo Valli la macchietta del vecchio e [illegible] Luca. Altri interpreti saranno Gianni Rampani Dandolo, Ferruccio De Ceresa, Italia Marchesini, Nora Ricci, Gino Peraino e Alfredo Bianchini che canterà anche alcune canzoni.

La regia come si è detto è di Giorgio De Lullo, ed è la sua prima regia goldoniana come del resto è la prima volta che la compagnia dei «Giovani» (come si chiamava una volta, o come si chiama ancora per tutti) affronta un testo goldoniano. Con la collaborazione di Pier Luigi Pizzi, di cui sono le scene e i costumi, il De Lullo ha messo in scena uno spettacolo che, a quanto assicurano coloro che lo ammirarono a Venezia all'ultimo festival della prosa, può reggere ottimamente il confronto con le regie goldoniane di Strehler e di Visconti. Ma non è da oggi che i critici considerano De Lullo uno dei migliori registi italiani. Lo spettacolo di stasera ne potrebbe dare la conferma.

a. bl.

Da questi cinque attori prende ora nome la Compagnia già detta dei «Giovani» che rappresenterà stasera «Le donne di buon umore» di Goldoni

Domani a Vercelli la mostra del pittore Alciati

Vercelli, sabato sera.

Domattina alle ore 11, alla presenza del ministro della Pubblica Istruzione e delle autorità locali e provinciali, verrà inaugurata al Museo Borgogna la mostra del pittore vercellese Ambrogio Alciati. Domani pomeriggio avrà luogo la vernice, riservata a critici e studiosi. La mostra è stata organizzata dalla «Famija Varsleisa».

Le opere sono giunte da privati e gallerie d'ogni parte d'Italia e permetteranno così di esprimere un giudizio completo e definitivo su questo pittore che, partito dai moduli della scapigliatura e degli impressionisti lombardi, ha saputo — soprattutto nel ritratto — esprimere completamente la sua personalità di pittore.

In funzione dal 4 novembre

Che cosa prepara il secondo canale?

Molte sono le rubriche progettate o già in corso d'allestimento - Ubaldo Lay, l'Osiris, la Ferrero, Rascel e Manfredi tra i protagonisti

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Il secondo canale entrerà ufficialmente in funzione il quattro novembre, con tre ore quotidiane di programmazione, e già fin da ora si sta attivamente lavorando alla preparazione delle rubriche che ne costituiranno l'ossatura. Le proposte in esame sono parecchie: qualcuna è già in fase di realizzazione, qualcun'altra è allo studio. Per quanto la tv abbia espressamente chiesto agli attori ed ai registi interessati il massimo riserbo sulle iniziative in corso, non è difficile tracciare un panorama di quello che si sta facendo.

Gli autori di [illegible] stanno preparando una rubrica che s'intitolerà I giudici siete voi, alla quale prenderà parte naturalmente anche Ubaldo Lay. Nel corso di ogni trasmissione sarà presentato, in forma sceneggiata, un episodio che pone un caso di coscienza, un problema giuridico e morale: i telespettatori dovranno esprimere il loro giudizio, pronunciare cioè la loro sentenza. La sentenza della maggioranza sarà poi confrontata con quella emessa da una giuria «ufficiale», composta da magistrati e avvocati.

Wanda Osiris presenterà una rubrica intitolata Madama Dorè, nel corso della quale spunti di cronaca, di costumi e di varietà verranno trattati sotto il pretesto dell'astrologia e dei relativi oroscopi. Accanto alla Osiris figureranno probabilmente Anna Maria Ferrero e Dorian Gray: la prima sarà l'immagine del romanticismo, la seconda, invece, della spensieratezza, i due aspetti contrastanti che caratterizzano la vita degli uomini.

Wanda Osiris sarà tra le «novità» del 2° canale

Uomini e donne in gara nella rubrica Il matriarcato, affidata — pare — a Enzo Tortora. Rappresentative dei due sessi risolveranno gli stessi problemi, e i risultati verranno messi a confronto. Il titolo della trasmissione pronostica — ma forse solo per cavalleria — un risultato favorevole alle donne.

Renato Rascel sarà il protagonista di una rubrica scritta da Leoni e Verde, intitolata Ragazzo mio. Interpreterà il ruolo di un adolescente affetto da mille complessi, che va a farsi psicanalizzare: ed ogni volta egli rivivrà le avventure dei propri antenati. Ovviamente non mancherà un antenato corsaro.

Famiglia Show: trasmissione per tutta la famiglia, spiega il maestro Angelini che la sta organizzando. La notizia non è certo esauriente, ma Angelini è disposto ad anticipare solo i nomi dei probabili presentatori: Corrado e Nino Manfredi.

Avremo poi una trasmissione intitolata Lady Fortuna, con Mina; un'altra intitolata Come sono, con Giacomo Rondinella, dedicata ai più celebri autori della canzone napoletana; poi un'altra intitolata In galleria, di Marotta e Randone, dedicata a ricordi di vita milanese; un'altra ancora affidata a Vittorio Caprioli, sul comportamento degli italiani in alcune circostanze tipiche della loro vita.

E. M.

— STASERA ALLA TV —

Ritorniamo a giocare a tombola

OGGI SUL VIDEO

14,45: Telescuola: classe terza.
15,15: Giro ciclistico d'Italia - Torino: ripresa diretta delle fasi conclusive della prima tappa «Trittico del Tricolore».
17,15: La tv dei ragazzi: «Alla Fiera di mago Zurli».
18,—: Telegiornale - Estrazioni del Lotto.
18,20: Incontri in armonia: conversazioni musicali di Giulio Confalonieri - II: Shakespeare e la musica.
18,55: Uomini e libri.
19,20: Non è mai troppo tardi: corso di istruzione popolare per adulti analfabeti.
19,50: La settimana nel mondo.
20,05: Sette giorni al Parlamento.
20,30: Telegiornale - Servizio speciale del Telegiornale per il Giro d'Italia.
21,25: L'amico del giaguaro: spettacolo musicale a premi, di Terzoli e Zapponi, presentato da Corrado.
22,10: Inventori della natura: curiosità in margine a «Flor '61».
23,10: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 9: La tv degli agricoltori - 9,45: Non è mai troppo tardi - 10,15: Città del Vaticano: Consacrazione episcopale conferita dal Papa a 14 vescovi missionari e Santa Messa - 16,15: Giro d'Italia: arrivo 2ª tappa Torino-Sanremo - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,50: Vittorio De Sica racconta... - 19,20: Un avvenimento agonistico - 20,10: Cinesel̲ezione - 20,30: Telegiornale - 21,25: «Le pecore nere»: Daniel Boone - 22,40: «Patria mia»: Cavour - 23,10: La domenica sportiva - Telegiornale.

Corrado presenta un nuovo telequiz

S'intitola *L'amico del giaguaro* e alternerà indovinelli a numeri di varietà - Gino Bramieri e Pisu fra gli attori

Un nuovo spettacolo televisivo di quiz e varietà a premi, «L'amico del giaguaro», andrà in onda — a cominciare da stasera, ogni sabato, per dodici settimane (durata minima prevista) — dal Teatro della Fiera di Milano. Ne sono autori Terzoli e Zapponi, i due noti autori di riviste; è allestito dal regista Vito Molinari e sarà presentato da Corrado, che, per la seconda volta, dopo «Controcanale», apparirà sui teleschermi quale presentatore, ovvero «l'amico del giaguaro».

Questo spettacolo è dunque costituito da un gioco

Evi Rigano, la «valletta» dell'«Amico del giaguaro»

semplice — una specie di tombola televisiva — cui partecipano sul palcoscenico milanese tre concorrenti, settimanalmente invitati, ognuno dei quali sarà in possesso di una normale cartella da tombola con numeri e spazi bianchi. Corrado darà il via al gioco estraendo un numero, e il concorrente che avrà quel numero nella sua cartella dovrà, prima di coprirlo, risolvere un quiz di varia specie, formulato con una domanda o mediante un balletto, uno «sketch», un brano musicale o altro del genere. In caso di risposta esatta si procederà nella estrazione dei numeri; se invece la risposta sarà errata, verrà dato il via all'estrazione di numeri compresi nelle cartelle dei rivali, mettendoli in gara.

Il gioco continuerà fino a raggiungere il «terno» (che verrà premiato con fagioli d'oro del peso complessivo di cinquanta grammi), la «quaterna» (un etto di fagioli d'oro), la cinquina (due etti degli stessi aurei fagioli), e infine la «tombola» che sarà premiata con un chilogrammo di preziosi legumi.

Nel caso che nessuno dei tre concorrenti riesca a completare la cartella della tombola, entra nel gioco il pubblico dei telespettatori i quali potranno inviare alla nota «Casella Postale 400 - Torino» la cartella completa con tutti i quiz che i concorrenti in teatro non hanno saputo risolvere. Tra i telespettatori che avranno fatto tombola verrà estratto a sorte il chilogrammo di fagioli d'oro.

Quello della tombola non è però il solo gioco della trasmissione; ve ne sarà un altro, denominato «Acqua acqua, fuoco fuoco», che consentirà al concorrente vincitore della tombola di poter aumentare la sua vincita. Naturalmente, il quiz, benché parte essenziale della trasmissione, non riempirà tutto lo spettacolo, che anzi resta affidato alle risorse delle trasmissioni di rivista, con la partecipazione di attori e cantanti. Infatti, Raffaele Pisu e Gino Bramieri, insieme con altri attori, daranno vita a uno spettacolo di rivista al quale parteciperanno il balletto di Gisa Geert, l'orchestra diretta da Mario Consiglio e Marisa Del Frate.

In gara a «Campanile sera»

La famiglia di Arona per il gioco dei prezzi

Arona, sabato sera.

(o. d.) Il ruolino degli attori che compariranno giovedì sera sui teleschermi in difesa del «campanile» di Arona si sta completando. Stanotte, dopo una lunga riunione tenutasi al Palazzo comunale, è stata designata la famiglia che parteciperà al gioco dei prezzi. Essa è la famiglia di Bernardo Gentina, motorista della Navigazione, in servizio attivo sui battelli che portano il pubblico nell'incantevole panorama del Verbano.

Bernardo Gentina, sua moglie e un figlio di otto anni giungeranno — così almeno dovrà sembrare ai telespettatori — dal lago in battello. Enza Sampò salirà a bordo per la solita intervistina di preambolo, e sul battello troverà anche l'equipaggio, il capitano e cinque uomini, che faranno gruppo con la famiglia Gentina.

Ancora incerte, invece, le caratteristiche delle gare sportive. In giornata la Televisione dovrà far giungere da Milano la conferma per la gare delle moto-sci, specie di motorette galleggianti sospinte da un rombante motorino da 75 cc.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

"La notte di Elsinora", radiodramma di G. B. Angioletti alle ore 21,50 sul Nazionale - "Carmen" di Bizet alle 20,40 sul Secondo

SABATO 20 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 14-14,30: Giornale - Giro d'Italia: notizie sul circuito tricolore - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Modern Jazz Quartet - 15,30: Corso di lingua tedesca - 16: Sorella Radio: trasmissione per gli infermi - 16,45: Musica da camera.

Ore 17: Giornale - 17,20: Chiara fontana: un programma di musica folcloristica italiana - 17,40: Le manifestazioni sportive di domani - 17,55: I libri della settimana - 18,10: Nascita di un capolavoro - 18,25: Estrazioni del Lotto.

Ore 18,30: L'Approdo: settimanale di letteratura e arte - 19: Il settimanale dell'industria - 19,20: Sierra Leone, anno primo (documentario) - 19,35: Giro d'Italia: servizio speciale - 19,40: Più sincero nel mondo: Giornata della riconciliazione - 20: Carosel gaio - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a... - 21: Il Ruoto maggiore: concerti, opere e balletti - 21,30: Incontro Roma-Parigi: domande e risposte tra italiani e francesi.

Ore 21,50: «La notte di Elsinora», radiodramma di Giovan Battista Angioletti. Compagnia di prosa di Torino. Regia di Giacomo Colli. [...]

[...] fondo e il suo complesso - 23,15: Giornale - Complesso Mario Ferrone - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 15: Aria: echi dagli spettacoli nel mondo - 16,15: Breve concerto: musiche da balletti - 16,30: Giornale.

Ore 17: Ritmo e melodia - Giro d'Italia: arrivo del circuito tricolore - 17,15: I valzer di Strauss - 17,30: Un'ora con la canzone - 18,30: Giornale - 18,50: Ballate con noi - 19,20: Motivi in tasca - 20: Radiomare - 20,20: Giro d'Italia: servizio speciale - 20,30: Zig-Zag.

Ore 20,40: «Carmen», dramma lirico in quattro atti di Meilhac e Halévy. Musica di Georges Bizet. Principali interpreti: Irina Arkhipova, Marcella Pobbe, Mario del Monaco, Ernest Blanc. Direttore Peter Maag. Maestro del coro Michele Lauro. Orchestra e coro del Teatro di San Carlo di Napoli. (Registrazione) - Negli intervalli: Radiomobile; Asterischi; Ultimo quarto - Al termine: Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f. III) — Ore 17: [...] il poema sinfonico - 18: Il Rinascimento in Italia - 18,30: Musica vocale e strumentale francese dalle origini al XIX secolo - 19,30: Gli aiuti ai paesi sottosviluppati - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Mozart, Paganini e Debussy.

Ore 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Concerto sinfonico diretto da G. Selli; musiche di Haydn, Walton e Beethoven - 22,30: La Rassegna: Cultura nordamericana - 23,50: Congedo.

DOMENICA 21 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 9,30: Santa Messa - 10,30: Orchestra Lanzalone - 11,30: Giro d'Italia - 11,40: Casa nostra - 12,20: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: L'antidiscobolo - 14: Giornale - Giro d'Italia - 14,30: Le interpretazioni di G. B. Guelfi - 15,40: Concerto sinfonico - 17: Secondo tempo di una partita di calcio (Serie A) - 18: Le canzoni di Kramer - 18,15: Il mondo del varietà - 19: I nostri cari [illegible] - 19,30: La giornata sportiva - 19,50: Giro d'Italia - 20: [illegible] - 20,30: Giornale - 21: «Io, il signor Bianchi» - 21,40: Le ul[...] [...] 18,30: La Rassegna - 19: Musiche di Berg - 19,15: Biblioteca - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «Lo spirito di sua moglie», opera di F. Provenzale - 23,45: Congedo.

STASERA AL CINEMA

Camuffato da cinese il «vampiro» Christopher Lee

«Il terrore dei Tongs» è tra le scarse novità di questa settimana cinematografica - Prevalgono e hanno successo le riprese

IL TERRORE DEI TONGS («The Terror of the Tongs») di Anthony Bushell con Christopher Lee, Yvonne Monlaur, Geoffrey Toone. Inglese a colori (Cinema: Ambrosio).

(a.bl.) Si stenta a riconoscere sotto il codino e due lunghi baffi spioventi Christopher Lee a cui il truccatore ha per di più tirato in su gli occhi per farlo sembrare un cinese. Ma è proprio l'ex Dracula, qui ancora una volta costretto a simulare ferocia e malvagità per adempiere alle sue funzioni di capo dei Tongs, sanguinari adepti della setta del Drago Rosso. I Tongs operano a Hong Kong dove dirigono il traffico dell'oppio e hanno il monopolio del vizio. Nessuno tra i cinesi si oppone ai loro piani, ma quando si imbattono nel capitano Jackson, che vuole vendicare la figlia uccisa, trovano pane per i loro denti. Anche perché a dar man forte al capitano intervengono gli avversari dei Tongs, che guidati da un finto mendicante, finiscono con lo sconfiggere i fanatici seguaci del Drago Rosso.

Anche Yvonne Monlaur è truccata da cinesina come da cinesi sono camuffati molti attori e molte comparse: il film infatti è stato girato a Londra per tentare, probabilmente, di riscoprire l'alberello dell'orrore con l'innesto dell'esotismo. Ma non si è ottenuto gran che.

FRONTE DEL PORTO (Apollo) — Americano, drammatico. Ripresa del notissimo film di Kazan che prospetta in termini crudi un conflitto sindacale tra i portuali di New York. Con Marlon Brando, Karl Malden, Lee J. Cobb, Eva Marie Saint.

IL CAVALIERE DELLA VALLE SOLITARIA (Corso) — Americano; western, a colori. Riedizione del famoso film avventuroso di George Stevens, interpretato da Van Heflin, Jack Palance, Alan Ladd, Jean Arthur.

BEN-HUR (Cristallo) — Storico, americano, ma realizzato a Roma. Nove miliardi di spesa; 11 Oscar. Nel conflitto tra romanità e nascente cristianesimo, spicca la vicenda di un nobile ebreo che si convertirà alla nuova fede. Grande schermo a colori; Charlton Heston.

SUA ECCELLENZA SI FERMÒ A MANGIARE (Doria) — Italiano, comico. Totò, ladro e truffatore, Tognazzi, marito infedele e Vianello, ministro di Mussolini in una farsa ambientata nell'Italia del 1939 e illustrata dalla bellezza di Virna Lisi, Lauretta Masiero e Lia Zoppelli.

LA BATTAGLIA DI ALAMO (Ideal) — Prima regia di John Wayne (anche protagonista, con Richard Widmark, Laurence Harvey, Linda Cristal): è una epica pagina di storia americana che vide di fronte il Messico contro il Texas anelante l'indipendenza. Schermo gigante a colori.

CHE GIOIA VIVERE (Lux) — Italo-francese, brillante. Amabili anarchici, teste matte e ottimi cuori, in una gaia commedia di René Clément presentata a Cannes e sbeffeggiante anche i primi fascisti. Alain Delon, Barbara Lass, Gino Cervi, Tognazzi, Rina Morelli.

IL MONDO NELLA MIA TASCA (Reposi) — Francese, drammatico. Ambientato a Marsiglia, è la storia di due rapine con la paradossale trovata di una cassaforte piena di dollari portata in giro nel campings su di una «roulotte». Rod Steiger, Nadja Tiller, Jean Servais. Bianco e nero.

LE DEJEUNER SUR L'HERBE (Romano) — Francese, satirico. Jean Renoir mette in burletta da par suo la fecondazione artificiale, mostrando un profeta della medesima (Paul Meurisse) che all'atto pratico tradisce le proprie teorie tra le braccia d'una villanella prosperosa (Catherine Rouvel). A colori, versione originale con sottotitoli.

SUSPICION (Ariston) — Giallo di Hitchcock, nel quale una moglie (Joan Fontaine) teme da un momento all'altro di riconoscere nel marito (Cary Grant) un efferato criminale. Film americano, ambiente inglese.

REVAK, LO SCHIAVO DI CARTAGINE (Augustus) — Jack Palance protagonista forzuto di una vicenda svolta nell'antichità, interpretata inoltre (a Cinecittà) da Austin Willis, Milly Vitale. A colori.

I TARTARI (Metropol) — Italiano, drammatico. Barbari feroci, in lotta senza quartiere, fan tremar la gente prima di soccombere. Orson Welles (tartaro), Victor Mature (vichingo) di fronte con Liana Orfei quale attraente posta. Scope a colori.

MACISTE NELLA TERRA DEI CICLOPI (Nazionale) — Intrigo favoloso e mitologico realizzato a colori per grande schermo e interpretato da M. Gordon e da Chelo Alonso.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-112

Alfieri: ore 21,15 Comp. De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli-Albani: «Le donne di buon umore» di Goldoni.
Carignano: ore 21 precise "Piccolo Teatro della Città di Milano" in «Schweyk nella seconda guerra mondiale» di B. Brecht.
Nuovo (Stagione Regio): ore 20,45 seconda di «Boris Godunov» di Moussorgsky. Mº Tullio Serafin.
Teatro dell'Oficina (tel. 528-343): ore 21,15: «Come siam bravi quaggiù» cabaret in 2 tempi.

Alcione: Rivista Pippo Volpe ore 16,15 e 21,15
Maffei: «Torino notte» Rivista Mario Ferrero - Lia Grifi - Paola Cortini ore 16,15 e 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): ore 17,15 e 21,15 omaggio a Marcel Carné «La Marie du Port (La vergine scaltra)» di M. Carné con Jean Gabin (Francia, 1949, vers. origin.). Visit. mus. Vivarium - Acquario - Rettilario (Parco Michelotti): orario 8 - 21.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-622): ore 21-1 Mº Di Nunzio ed i «Baby Luna»; cantano Gino Antolini e Rita Arnoldi.
Arlecchino: ore 21,15 «I Robby's» [...]
Brusa (Valentino): 21 c. Vasquez.
Castellino: 15,30 e 21 Compl. Novelli.
Eden Danze: 16,30 e 21 «I Paladinis di Trieste»; canta Cesare Bengi.
Faro Danze: 21 Henghel Gualdi.
Gaudio Danze: 16,30 e 21 Nevo.
Gay Sala (via Pomba 7): 17 e 21 Orch. Franchi. Lezioni di danza.
Gay Villa - Whisky a Gogo (Moncalieri 62): ore 21-1; festivi 16 e 21.
Gran Mago Dance: 21 Travaglio.
Hollywood Dance: ore 21 Sergio [...] e Renzo Gallo - 2 Orch. [...]

[illegible]

Seconda di «Boris» stasera al Nuovo

Questa sera, alle 20,45 precise, al Nuovo, per la stagione lirica di primavera, organizzata dall'ente autonomo teatro Regio, seconda rappresentazione di «Boris Godunov» di Mussorgsky. Maestro direttore: Tullio Serafin. Regista: Aldo Vassallo Mirabella. Maestro del coro: Mario Tagini. Coreografa: Susanna Egri. Protagonista: Boris Christoff.

ULTIME NOTIZIE

Gli sviluppi della situazione siciliana

Confermato dalla d.c. il "no" al milazzismo

I colloqui romani dell'on. Pignatone segretario politico dei cristiano-sociali - Egli propone la costituzione di una giunta fra cristiano-sociali e d. c. con l'appoggio esterno dei socialisti

Roma, sabato sera.

Se la situazione siciliana in queste ultime ore non ha fatto molti passi innanzi, ha però configurato abbastanza chiaramente quali sono i limiti e in che direzione si sta muovendo l'on. Milazzo. [illegible]

[illegible] se di una serie e ordinata vita democratica». E questo è un discorso evidentemente rivolto ai socialisti.

Anche i liberali hanno esaminato per tutta la giornata di ieri la nuova situazione determinatasi a Palermo. Malagodi ha avuto colloqui con Martino, che è deputato a Messina, e con il deputato regionale Di Benedetto.

Pellecchia

Stamane sulla Calabria relazione di Fanfani al Consiglio dei ministri

Roma, sabato sera.

[illegible]

g. n.

Howard Keel sullo schermo

L'attore Howard Keel in uno dei suoi primi film con Esther Williams

Prossima la soluzione di un misterioso "caso"

Riconobbe in un attore americano un fratello "morto" trenta anni fa

Una signora genovese, quando vide sullo schermo Howard Keel, soffocò un grido: "E' mio fratello!" - Una sconcertante rassomiglianza - Il giovane era partito nel '32 dall'Italia come acrobata in un circo torinese - A Buenos Aires venne dato per morto - E' intervenuta la "Croce Rossa Internazionale" per chiarire la vicenda

Nostro servizio particolare

Genova, sabato sera.

Il mistero che da circa trent'anni circonda la presunta morte di un giovane acrobata di un circo ambulante torinese potrà essere forse chiarito nelle prossime settimane: la sorella dello scomparso — la signora Olga Stranich, nativa di Pisino (Pola), madre di una bimba e che da qualche anno risiede a Pegli col marito, impiegato come tecnico in un grande stabilimento genovese — si è rivolta alla direzione della «Croce Rossa Internazionale», a Roma, perchè conduca una approfondita e definitiva inchiesta sul romanzesco «caso»: l'ente ha preso a cuore l'ingarbugliata vicenda ed ha svolto alcuni accertamenti in base ai quali qualche elemento nuovo sarebbe già venuto alla luce.

Olga Stranich sostiene che suo fratello Giuseppe — scomparso a Buenos Ayres, nel 1932, in circostanze perlomeno misteriose — non è morto nonostante esista un certificato medico che ne attesta l'avvenuto decesso nella capitale dell'Argentina. Giuseppe Stranich, secondo sua sorella, vivrebbe negli Stati Uniti, ad Hollywood, e sarebbe, in realtà, l'attore cinematografico Howard Keel. Una straordinaria rassomiglianza dimostrata dalle fotografie conforta la donna in questa ipotesi. Keel, avvicinato dai giornalisti, ha dichiarato: «Non sono io quello che cerca la signora Stranich. Non sono italiano. Sono nato nell'Illinois». Caso strano, Keel conosce la nostra lingua, alla perfezione, anche se risulta che, nelle scuole che ha frequentato, non gli è mai stata insegnata.

La vicenda ha inizio molto lontano. Comincia nel 1929, a Chiaravalle, un paesino della provincia di Ancona. Qui vive una famiglia originaria di Pola, gli Stranich, formata dal padre Luca — che fa il ferroviere —, dalla madre Francesca e da quattro figli: Giovanni, Giuseppe, Olga e Ettore.

Un giorno del 1930 giunge in paese un circo equestre con una «troupe» di acrobati. Il circo si chiama, un po' pomposamente, «Il globo della morte». Il proprietario è un torinese, il signor Pietro Maroglio. Giuseppe Stranich diventa amico degli acrobati (ha 14 anni) e finisce per partire con loro. L'anno seguente il circo lascia l'Italia. Giuseppe ha già un nome d'arte: si chiama «Eytel, l'acrobata pazzo». Il 4 agosto 1931, a Genova, la «troupe» prende imbarco sulla motonave «Aisinia» diretta al Brasile. «Laggiù abbiamo molti parenti — scrive Giuseppe alla famiglia prima di partire. — Porterò i vostri saluti. Può anche darsi che riesca a sistemarmi bene».

Nel dicembre del 1932 il circo — ribattezzato «El globo de la muerte» — è a Buenos Aires. Giuseppe si incontra con la zia, sorella di suo padre, la signora Angela Stranich in Fabbris, emigrata nel Sud America nel 1927, e che abita a Calle San Martin a Berisso, nello Stato del Plata. Il 27 marzo la famiglia Stranich, a Chiaravalle, riceve comunicazione che Giuseppe è morto. Il certificato medico è intestato «Dott. Eugenio Savino — medico interno dell'ospedale «Boschy Salaberry - Buenos Aires». Dice: «Si certifica che il signor Giuseppe Stranich è deceduto in seguito a febbre tifoide e non per cause di lavoro. Di conseguenza i familiari non potranno ottenere alcun indennizzo».

Da quel momento la famiglia non ha più alcuna notizia. Non riceve nè gli oggetti nè gli indumenti di proprietà di Giuseppe, non riesce neanche ad apprendere dove sia stato sepolto il giovane acrobata. La sorella di Luca Stranich, interpellata, non risponde. Che cos'è accaduto? Gli Stranich non sanno spiegarselo; adagio adagio però il velo dell'oblio scende sulla vicenda.

Passano due o tre anni. Nel gennaio del 1935 arriva a Chiaravalle il signor Gino Badioli, un giovane operaio che da qualche anno si era trasferito a Milano lavorando alla «Pirelli». Badioli era molto amico di Giuseppe Stranich. Parlando con un vecchio professore dell'Istituto ove aveva studiato, Badioli afferma di aver incontrato a Milano Giuseppe Stranich in compagnia di una signora. «Ma non è possibile — risponde il professore che conosce tutta la vicenda — Giuseppe era a Buenos Aires ed è morto un paio d'anni fa». Ma Badioli è sicuro di quanto dice e più tardi lo ripete per filo e per segno alla famiglia di Giuseppe.

Da quel momento Olga Stranich si dedica con tutte le forze alla ricerca del fratello, ormai più che convinta ch'egli sia vivo e vegeto e che per motivi personali non voglia più comunicare con la famiglia. Anche quando Olga si sposa e si trasferisce a Pegli, presso Genova, non abbandona le ricerche. D'altro canto, tutto il «caso» ha e conserva aspetti inesplicabili: il silenzio dei parenti, il silenzio dei proprietari del circo (Olga rintraccia un nipote del Maroglio a Torino, in via Carlo Alberto 40 e gli fa avere una lettera per lo zio ma anche questa volta non ottiene risposta) e i singolari elementi raccolti dalla sua inchiesta la spingono a altre indagini.

Una sera Olga va al cinema, a vedere Anna, prendi il fucile, interpreti Howard Keel e Betty Hutton. Quando appare l'attore sullo schermo (è la prima volta che lo vede) Olga soffoca a stento un grido: «Ma quello è Giuseppe!». Il marito tenta di dissuaderla, convinto che i nervi le giochino un brutto tiro. Ma Olga l'indomani torna al cinema, a vedere la stessa pellicola. La vede dieci-venti volte. Poi va a Jesi, dove adesso si è trasferita la madre. Assieme vanno a vedere un altro film di Howard Keel, Modelle di lusso: «E' lui — dice la madre singhiozzando. — Giuro che è lui». Vanno a vedere Rosemarie e hanno l'identica, precisa, netta sensazione d'aver di fronte Giuseppe Stranich.

La notizia esce sui giornali di Genova, di Torino e di Milano con grandissimo rilievo. La legge su Stampa Sera la signora Gemma Verchi, abitante a Trieste, in vico Scaglione 18. La signora Verchi scrive a Olga Stranich, incoraggiandola e raccontandole il suo caso personale, molto simile a quello di Giuseppe. «Avevo un fratello ch'era andato in America — dice la Verchi — e per tantissimi anni non abbiamo avuto sue notizie. Anzi, eravamo certi che fosse morto. Invece, di recente, lo abbiamo rintracciato. E' maestro di canto a Hollywood, nella «Metro Goldwyn Mayer». Credo che conosca Howard Keel. Gli scrivo subito e gli racconto il fatto». Passano diversi giorni, la signora Verchi riceve risposta dal fratello, ma questi, inesplicabilmente, le parla d'ogni cosa, fuori che della vicenda di Giuseppe Stranich.

Alla fine del 1955, giunge a Genova l'attore cinematografico americano Tony Curtis con la moglie Janet Leigh. Olga Stranich va all'albergo «Colombia» ed ha un incontro con lui. Gli racconta tutto e lo prega di dire ad Howard Keel di smentirlo, se non è vero: «Così — dice la donna — mi metterò il cuore in pace». Tony Curtis le dà ogni assicurazione, ma dagli Stati Uniti non giunge più alcuna risposta.

Olga Stranich, però, non si è scoraggiata. Nel frattempo si è rivolta alle autorità di Buenos Ayres e, tramite il nostro ministero degli Esteri, chiede e pretende la copia del certificato di morte di Giuseppe Stranich. La risposta giunge ai primi del 1960. «Municipalità di Buenos Ayres - Nota nr. 7674 - 15 dicembre 1959 — dice la lettera — Mi è gradito compito rispondere alla sua lettera ricevuta il 4 dicembre scorso. La informo che l'atto di morte di Giuseppe Stranich è stato cercato con risultato negativo». La lettera è firmata da Luisa Celsia, della direzione del registro civile della città di Buenos Ayres. La donna insiste ancora, interessa tutte le autorità. Improvvisamente, nel giugno del 1960, giunge da Buenos Ayres, al Comune di Genova, un singolare documento. Esso afferma, senza entrare in particolari: «Si certifica che il signor Giuseppe Stranich è deceduto in Argentina, a Buenos Ayres».

Olga Stranich non si dà per vinta. Scrive a Hollywood, scrive ancora in Argentino, ma non riceve risposta. Giorni fa si è recata a Roma, alla Croce Rossa Internazionale ed ha riferito dettagliatamente tutta la vicenda. Come si è detto, qualche elemento sarebbe venuto alla luce. Quale? Non si sa con precisione. Sembra, però, che il primo certificato medico, quello col quale si comunicava il decesso di Giuseppe Stranich, sia stato falsificato. Da chi? Con quale scopo? Il «caso» di Giuseppe Stranich — sia egli o no l'attore Howard Keel — ha molti aspetti enigmatici. E' probabile che quanto prima si possa conoscere tutta la verità.

m. g.

Olga Stranich all'uscita di un cinema di Genova ove ha assistito per l'ennesima volta alla proiezione di un film di Howard Keel

Edward Kennedy a Roma

L'odierno incontro con Gronchi - Lunedì sarà ricevuto dal Papa

Roma, sabato sera.

Edward Kennedy, il più giovane fratello del Presidente degli Stati Uniti, è giunto stamane all'aeroporto Leonardo Da Vinci in compagnia della moglie. Edward Kennedy, che si trova nel nostro paese in qualità di presidente del comitato italo-americano costituito a Boston per le celebrazioni del centenario dell'Unità d'Italia, è stato ricevuto alle 11,30 da Gronchi e alle 12,15 dal sindaco.

Lunedì alle ore 10 Kennedy sarà ricevuto dal Pontefice e farà anche visita al presidente della Camera on. Leone. Avrà poi un incontro con la stampa parlamentare e in seguito si recherà alla Farnesina per un colloquio con il ministro degli Esteri, on. Segni. Al termine del soggiorno romano l'ospite partirà per Palermo dove si tratterrà due giorni.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Il forte interessamento del denaro sui valori assicurativi è proseguito anche stamane, nelle contrattazioni private a Borsa chiusa, attraverso consistenti interventi sui primari titoli del settore, spostandoli su livelli sensibilmente elevati. Molto fermi anche i valori capo-gruppo, con scambi più moderati. Ricercate le Cartiere Burgo.

Ecco alcuni prezzi informativi rilevati nella tarda mattinata: Fiat ordinarie 3265-3270; Montecatini 4800-4810; Edison 7000-7020; Viscosa ordin. 9150-9180; Centrale 22.750-22.800; Generali 145.000-145.200; Finsider 1775-1780; Burgo 38.000-38.100; Incendio 39.000; Toro 39.200; Compagnia Assicuratrice Milano (fuori Borsa) 111.000-112.000.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5800-5850; sterlina oro nuovo [illegible]; marengo 4750-4800; sterlina unitaria 1725-1755; dollaro carta 619-622; fr. svizzero 143,10-143,80; [illegible]no 700-710; argento 19,80-20,50; franco francese 125-127.

La morte a Cuneo del giornalista Molino

Cuneo, sabato sera.

In seguito ad un attacco emorragico è deceduto stamane, alle 9,20, presso il nostro Policlinico il giornalista Gaetano Molino, corrispondente de *La Stampa* e direttore del *Gazzettino di Cuneo*. Gaetano Molino era assai popolare a Cuneo, oltre che per la sua attività giornalistica, che iniziò giovanissimo, anche per avere impersonato ad ogni Carnevale la maschera di «Gioanin». Aveva 61 anni. Lascia la moglie e un figlio, studente presso l'Università di Torino.

Stamane alle 6 sulla camionale Genova-Serravalle

Una "600" con tre giovani di Casale si schianta contro un'auto svizzera

Un morto e due feriti gravi, tutti sulla macchina italiana - Per estrarre il cadavere dalle lamiere contorte è stato necessario usare la fiamma ossidrica - La sciagura dovuta alla mancata osservanza delle regole stradali

Dal nostro corrispondente

Genova, sabato sera.

Stamane alle ore 6, al Km. 31 della camionale Genova-Serravalle, una «600» s'è scontrata frontalmente con una «Opel» che sopraggiungeva in senso opposto. Il giovane diciannovenne che guidava la «600» è rimasto ucciso sul colpo. Per estrarre il cadavere dalle lamiere contorte è stato necessario usare la fiamma ossidrica. Un altro giovanotto e una ragazza che viaggiavano sulla «600» sono rimasti gravemente feriti. Quattro svizzeri che erano sulla «Opel» hanno riportato soltanto lievi contusioni e la loro vettura ha potuto proseguire la marcia. L'incidente è dovuto all'imprudenza ed alla mancata osservanza della disciplina stradale.

La «600», targata PV 75.380, era stata noleggiata nel pomeriggio dal meccanico diciannovenne Antonio D'Ambrosio, abitante a Casale Monferrato in via Sergio Ollaro 6. Il giovane aveva intenzione di recarsi a Genova con un amico e una ragazza per partecipare ad una festa in casa di altri amici. Verso sera infatti egli partiva per Genova in compagnia del ventinovenne Michele Troiano e di Assunta Martinelli, di 19 anni, entrambi pure abitanti a Casale.

Stamattina, alle 5,30, i tre giovani, conclusa la festa, sono risaliti in macchina per tornare a casa. Al volante si è seduto il D'Ambrosio. Probabilmente i tre avevano fretta di giungere a Casale. Fatto sta che la velocità della «600» era alquanto sostenuta.

La morte era in agguato nella stretta curva in discesa esistente duecento metri prima del casello di Busalla. In quel punto due strisce unite tracciate al centro della strada obbligano le vetture dirette al nord a tenere strettamente la destra. Purtroppo il giovane D'Ambrosio non ha rispettato la segnalazione. Scendendo ad una velocità valutata dai testimoni del fatto sui cento chilometri all'ora, ha invaso la parte sinistra della strada. In quell'istante è sopraggiunta in direzione di Genova la «Opel» targata Zurigo 101012, con quattro persone a bordo.

L'urto è stato inevitabile e violentissimo. La «600» si è letteralmente accartocciata contro la «Opel». Dopo avere piroettato su se stessa e avere strisciato per alcuni metri, la utilitaria si è fermata contro un muro che fiancheggia l'autostrada. I quattro svizzeri della Opel, Angelo Klein, di 31 anno, Hans Zingler, di 34, Rodolfo Andrea Unger, di 32, e Willis Schomman, di 31, sono stati i primi a soccorrere quelli della «600».

Essi hanno estratto dai rottami della vetturetta il Troiano e la Martinelli gravemente feriti e svenuti. Per il D'Ambrosio invece non c'era più niente da fare. Era deceduto sul colpo per lo sfondamento del torace e del cranio. Il suo corpo orribilmente straziato era prigioniero delle lamiere contorte e non è stato possibile estrarlo subito. Intanto sopraggiungevano altri soccorritori che hanno provveduto a trasportare con autoambulanze all'ospedale di Busalla i due giovani feriti. Il Troiano veniva ricoverato con prognosi riservata per la frattura del femore sinistro; uguale prognosi i sanitari hanno rilasciato per la Martinelli, alla quale è stata riscontrata la frattura delle braccia, la commozione cerebrale e un grave stato di choc traumatico.

Anche i quattro svizzeri si sono fatti medicare le lievi escoriazioni riportate.

Nel frattempo, per liberare il cadavere del D'Ambrosio è stato necessario far intervenire un'autogrù dei pompieri, che ha sollevato i rottami della «600» col cadavere dentro e li ha trasportati in un'officina meccanica a fianco dell'ospedale. Qui, finalmente, i resti del povero ragazzo hanno potuto essere ricomposti e trasportati all'obitorio. Il traffico è rimasto paralizzato per oltre un'ora e si sono formate nei due sensi lunghe file di autoveicoli.

c. m.

La grave tensione in Nord-Africa

Bombe a mano lanciate dagli ultras ad Algeri

Attentato contro un oltranzista «colpevole» di avere presentato la propria candidatura alle elezioni amministrative in opposizione alla moglie di Lagaillarde

(Segue dalla 1a pagina)

incoraggiamenti e li hanno gettati dalle finestre. Altri dimostranti hanno fatto un grande falò delle carte.

Il console svizzero Gubrig era in quel momento assente. L'attacco contro la rappresentanza consolare della Svizzera è motivato dalla ospitalità che il governo di Berna ha concesso ai rappresentanti del Fronte di liberazione algerino incaricati di trattare ad Evian con i delegati del governo di Parigi.

Ad Algeri (dove la tensione è stamane assai minacciosa) le dimostrazioni sono state meno clamorose grazie anche alle misure precauzionali prese dalla polizia la quale aveva creato posti di blocco in numerose vie disponendo sbarramenti di cavalli di Frisia attorno alla «Casbah». La reazione degli «ultras» di Algeri si è limitata al lancio di una quindicina di bombe a mano o al plastico che hanno causato qualche danno, ma non hanno fatto feriti ad eccezione di due donne musulmane che hanno riportato lesioni da schegge di vetro.

L'episodio più singolare è costituito dall'attentato contro l'abitazione di René Denis, l'oltranzista che fece parte del comitato di Salute pubblica del tredici maggio. Nonostante la sua passata attività, alcuni fanatici avversano accanitamente Denis per aver presentato la propria candidatura in opposizione a quella di Babette Lagaillarde — moglie del notissimo Pierre Lagaillarde — alle elezioni del consiglio generale di Algeri.

Tanto ad Orano quanto ad Algeri la polizia ha fermato numerose persone, ma non si sa quante di queste siano trattenute in arresto. Molto dipenderà forse dagli avvenimenti della giornata odierna che si preannuncia burrascosa.

Già dalle prime ore di stamane gli agenti della gendarmeria hanno ripreso a perquisire le automobili in transito nelle vie centrali.

Inoltre essi cercano di sveltire il traffico al massimo per impedire la formazione di colonne di automezzi e fornire così agli oltranzisti l'occasione per inscenare nuovamente i caratteristici concerti di clacson. Come si sa già in altre occasioni questa forma di manifestazione aveva costituito il segnale di adunata per gli avversari della politica del governo di Parigi nei confronti della situazione algerina.

Nella notte sono stati lanciati nelle vie manifestini da parte di organizzazioni clandestine di destra che invitano la popolazione a manifestare per l'Algeria francese nel corso della giornata odierna e soprattutto in serata.

Quattro violente esplosioni sono state avvertite ad Algeri dopo le 5 di stamane. Una sola è stata per il momento localizzata: essa è stata provocata da una carica di «plastico» depositata in una tipografia del popolare quartiere di Bab el Oued.

Tuttavia la situazione sembra normale nell'insieme della città. Musulmani ed europei si recano al lavoro, i trasporti pubblici funzionano e i caffè sono aperti. Nel centro si notano assembramenti di giovani. Il servizio d'ordine è meno rigoroso di quanto lo sia stato durante la notte. Si notano tuttavia concentramenti di truppe nei punti più importanti della città.

A Orano regna stamane la calma e l'attività è normale.

A Costantina, si apprende infine, un terrorista di destra ha ucciso un musulmano e ha ferito un militare, riuscendo quindi a dileguarsi.

n. s.

L'autore dell'attentato alla linea Parigi-Roma sarebbe uno squilibrato

Parigi, sabato sera.

Nicola Marinucci, autore dell'attentato all'esplosivo sulla linea Parigi-Roma, nei pressi di Modane, verrà sottoposto a perizia psichiatrica.

Le autorità avrebbero appurato che Marinucci non appartiene ad alcuna organizzazione terroristica, e che si tratta di uno squilibrato.

Presso Frosinone un autobus con 69 alunni e tre insegnanti precipita in un burrone di 20 metri

Feriti non gravemente 59 ragazzi e i tre insegnanti

Frosinone, sabato sera.

Un autobus che trasportava 69 alunni e tre insegnanti della scuola elementare di Alatri in gita scolastica, è precipitato in un burrone profondo 20 metri al chilometro 80,783 della strada statale «Fiuggi» n. 155, nel comune di Trivigliano. Sono rimasti feriti non gravemente 59 ragazzi ed i tre insegnanti.

L'incidente si è verificato nell'incrociarsi dell'autobus che trasportava gli scolari (di proprietà della ditta Cimini, guidato da Placido Zampanelli da Vallecorsa) con un pullman di linea in servizio da Roma a Frosinone condotto da Nicola Cerbara, di Frosinone.

Per l'urto l'autobus della ditta Cimini sbandava sulla sinistra e, dopo aver abbattuto il muretto che costeggia la strada precipitava nel fondo del burrone rimanendo capovolto.

Sul posto si sono recati la squadra infortunistica della polizia stradale, il prefetto e il questore.

Il Procuratore della Repubblica ha aperto un'inchiesta.

I feriti sono stati trasportati parte all'ospedale di Alatri e parte a quello di Fiuggi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

ANNUNCI ECONOMICI

AUTOMOBILI — L. 130 per parola

(Continua da pag. 11)

CICLI MOTO SPORT — L. 130 per parola

ANNUNCI VARI — L. 130 per parola